

L'Opinione di Stabia

L'UNICO GIORNALE
SGRADITO
ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Anno IV - n° 44
Dicembre 2000

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

Ammazzatevi pure a differenziarla...

Ché a ricompattarla ci pensiamo noi!!!

(MultidisServizi SpA)

SOMMARIO

La Scomparsa del Professore Catello Salvati	pag. 2	Il Grande Fratello	pag. 14
Distruzione o Ricostruzione?	pag. 3	L'ultima Sciantosa: Tecla Scarano	pag. 15
Libri di testo o libri di testa?	pag. 4	Il Natale stabiese	pag. 16
Il Settembre 1943 a Castellammare di Stabia	pag. 5	Una lettera di Luigi Sturzo a Silvio Gava	pag. 17
Lettere al Direttore	pag. 6	Associazione sordomuti Campani	pag. 18
Scialapopolo	pag. 7	La variante in cucina	pag. 18
Operazione...Monnezza	pag. 8	I topi ballano... Arrivano le Feste di Natale	pag. 19
Due anni dopo...	pag. 9	Pompei: Il Sarno diventa la Fogna della città	pag. 20
Avviso di Tragedia annunciata	pag. 10	Pompei: Polemiche sull'ostello di Civita Giuliana	pag. 20
Oggi tocca alla Faito.. e Domani?	pag. 11	Io come il vecchio soldato Ryan	pag. 21
Storia di Stabia (seconda parte)	pag. 12	Sesso, Buegie e ...blocchi mentali	pag. 22
I commercianti contestano l'opera di Polito	pag. 14	Artisti stabiesi in vetrina	pag. 23

'A cera se struje e 'a prigessione nun cammina... (vecchio proverbio politico - processuale stabiese).

LA SCOMPARSA DEL PROFESSORE CATELLO SALVATI

In questo mese è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, degli amici e degli studiosi, il prof. **Catello Salvati**, nato a Castellammare di Stabia 80 anni fa. Egli è vissuto in modo schivo, riservato, lontano dalle beghe, e dai rumori e pochi mesi fa, per iniziativa mia e dell'avv. **Pippo D'Angelo**, la città di Castellammare, con a capo il sindaco Catello Polito, aveva voluto festeggiarlo e donargli una medaglia d'oro. Il professore, visibilmente emozionato, alla presenza di tanti amici, in particolare degli archivisti napoletani accorsi a salutarlo, aveva offerto ai presenti l'ultima lezione, frutto del suo lungo magistero svolto per circa mezzo secolo. Agli studi archivistici, rigorosi, pazienti, solitari, ma esaltanti, egli era stato indirizzato da due maestri degli archivi napoletani, il conte **Riccardo Filangieri di Canida** e **Jole Mazzoleni**.

Con Catello Salvati scompare la vecchia generazione degli archivisti napoletani, che hanno tanto contribuito alla riorganizzazione degli archivi centrali e periferici, pubblici e privati, statali e religiosi di Napoli, della Campania e del Mezzogiorno e hanno tanto favorito la ricerca storica, lasciando numerosi allievi che oggi onorevolmente continuano tale prezioso lavoro. Molteplici furono gli interessi e gli incarichi di Catello Salvati. Dapprima lavorò agli archivi di Palermo,

Benevento e Napoli, poi fu Sovrintendente Archivistico per la Campania ed infine insegnò archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Università di Napoli.

Dopo aver lasciato cariche così prestigiose, Catello Salvati continuò a dispensare la sua cultura e la sua esperienza ai giovani, agli studenti, agli studiosi, ai ricercatori ed agli amici, in casa, e nelle pubbliche conferenze o in seminari per i docenti e gli alunni.

Anima schiva, appartata, riservata, quando lo si avvicinava e si entrava nella sua confidenza, allora si apriva, manifestava la sua dottrina affrontava problemi vecchi e nuovi, suggeriva piani di ricerca, segnalava fonti archivistici, dava, insomma, preziose informazioni con un tono confidenziale ed affabulante, senza mai imporre la sua opinione e la sua superiorità, anzi, manifestando una crescente partecipazione e coinvolgendo tutti in quello che diceva e sosteneva con rigore e metodo, priva di retorica e di fronzoli. "Sine ita et studio" egli andava all'essenziale, al concreto, al dato storico inoppugnabile, all'analisi rigorosa delle fonti e dei documenti, ad una interpretazione corretta senza alcuna forzatura campanilistica come son soliti fare alcuni studiosi locali. Egli amava inserire la storia locale nel più vasto quadro della Campania e del Mezzogiorno, e pertanto le sue lezioni o conversazioni erano sempre piacevoli ed utili. Perciò si

batteva per la salvaguardia degli archivi minori, dei comuni e delle diocesi, in particolare di quella di Castellammare di Stabia, così ricco di documenti ed ora riordinata e funzionante.

Ora che Salvati è scomparso è giusto che l'Amministrazione Cittadina prenda l'iniziativa di intitolare l'**Archivio Storico** al Prof. Catello Salvati.

Restano a nostra disposizione le sue opere monografiche, i suoi numerosi contributi scientifici, i documenti pubblicati, in particolare le fonti angioine e amalfitane, un settore di studi che negli ultimi anni lo vide protagonista indiscusso, riprendendo un filone di studi caro a Filangieri e alla Mazzoleni.

Gli studiosi napoletani, gli archivisti, gli amici stabiesi rimpiangono la sua nobile figura di archivista e di studioso, il suo garbo, la sua signorilità, il Maestro che per mezzo secolo ha contribuito alla conoscenza ed alla salvaguardia dei beni culturali ed archivistici della Campania, di Napoli e della Penisola sorrentina ed amalfitana.

Salvatore Ferraro.

"GLI EREDI"

Lettera aperta agli studenti stabiesi.

Cari ragazzi.

"L'Opinione di Stabia" ha deciso di regalarvi una pagina....questa pagina!!!

Sarà una pagina dedicata a tutte le più diverse espressioni dell'arte: dalla poesia alla fotografia, dal giornalismo al teatro, dalla pittura alla musica.

E gli artisti??? Gli artisti siete voi!!!!!!

Castellammare, da sempre fucina di talenti, non può aver smesso di forgiare. Dove sono allora "Gli Eredi" di Bonito, Gaeta, Viviani, Denza, Ruccello??

Alla ricerca degli eredi,

"L'Opinione di Stabia" ci andrà attraverso una serie di concorsi a premi che partirà la prossima settimana.

Il primo di essi è dedicato alla **POESIA**.

Forza dunque, poeti e poetesse!! La redazione aspetta le vostre opere. Per due mesi, ad ogni uscita, il giornale pubblicherà le tre poesie più belle. Tra queste poi verrà scelta la vincitrice.

L'autore sarà premiato con una targa che gli verrà offerta, al termine di una cerimonia a lui dedicata, nel **Circolo Nautico Stabia**, dal Presidente e/o da un socio benemerito.

Le poesie possono essere inviate per posta, recapitate a mano o via

e-mail all'indirizzo di posta elettronica: clararen@fin.it

Auguri a tutti.

Clara Renzo

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
antoniotalarico@libero.it

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre
Annunziata

Redazione
P.P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616 - Fax 081
8711256

opinione@libero.it
lopinionedistabia@libero.it
www.lopinionedistabia.cjb.net

Stampa
Grafiche Somma srl
C.mare di Stabia (NA)

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

DISTRUZIONE O RICOSTRUZIONE?

Sono quattro anni che questo giornale vede puntualmente il sorgere del sole e per tutto questo tempo ha cercato di essere un punto di riferimento per quanti non sono disposti ad accettare un "rancio" preconfezionato dall'esercito politico-amministrativo di questa città.

Abbiamo dato voce a tutti coloro che non avevano altra opportunità (in una stampa asserrita) per poter dire la loro.

Non abbiamo mai guardato alla colorazione politica di chi ci scriveva perché riteniamo la libertà di pensiero l'unico salvacondotto che dà accesso a tutte le tribune.

Abbiamo considerato gli sfoghi "sportivi" meritevoli di eguale attenzione, quanto quelli politici. Abbiamo criticato ed accettato qualunque critica ci venisse indirizzata.

Abbiamo fatto più cultura in quattro anni di quanta non ne abbia-

mo fatta in 40 tutte le Amministrazioni che si sono succedute in questo Comune; facendo

conoscere la storia di Stabia dalle origini ai nostri giorni; i fatti videnti che fanno onore all'arte locale; i fatti aneddotici e curiosi di certe vicende stabiesi.

Non è stato necessario, in tutto ciò, organizzare mostre, congressi, luminarie e festini con i soldi della comunità, ma semplicemente rifare la da dove il terremoto e la negligenza amministrativa l'hanno

per Castellammare; evitando di creare occasionali interventi che nulla portano all'aumento del benessere collettivo. Abbiamo appoggiato il nascere e il crescere di movimenti di uomini liberi come "Centro per Stabia", affinché la gente comune potesse riappropriarsi di quanto gli era stato tolto.

Abbiamo individuato (come ogni semplice cittadino farebbe) nella "ricostruzione" del Centro Antico l'unico volano di sviluppo turistico, imprenditoriale e commerciale dell'intera città.

"Partiamo dai palazzi per arrivare ai monumenti" è stato il nostro slogan; perché lo sviluppo, quello vero, non sia solo in una facciata ridipinta o in un arco ristrutturato,



(non tanto virtuale) che gli Amministratori (Sindaco in testa) hanno eretto a fianco del centro antico per isolare il ghetto dei poveri e dei diseredati, dedicando-si a un risveglio "artistico" della zona a nord della città.

Se tutto andrà bene (e non sono pochi i dubbiosi) la città, ormai morta, avrà due candelabri d'oro: l'uno a testa (il porto turistico) e l'altro ai piedi (Metatur) del suo cadavere. E il suo corpo? Dovrà rassegnarsi a una tragica continua agonia.

Denunciare tutto questo sarebbe, secondo alcuni, distruttivo. Noi, con il "vostro" giornale non faremo opera costruttiva. Ma diteci voi cosa bisogna fare per costringere questa banda di sbandati che la città si

amministra per il suo bene e non per quello personale. Che le cariche non sono motivo di esibizione e di vanto,

ma solo impegno d'oneroso lavoro! Che talvolta non basta essere "scienziati" per governare bene. Bassolino non lo è mai stato, eppure ha ben amministrato la "sua" Napoli.

E che quando in otto anni non ci si riesce è il caso di cambiare o di chiedere aiuto a chi ne sa di più.

Allora, nel tentativo di non essere distruttivi, ma propositivi, vi suggeriamo un nome, un partito e una città. Volgete lo sguardo a Salerno,

dove un sindaco, De Luca, rappresenta non di un partito di opposizione, ma di governo quale il PDS, ha compiuto un vero "miracolo", impiegando gli stessi vostri poteri che la legge consente e la volontà che il suo carattere gli fornisce.

Abbiate il coraggio di ammettere i limiti manifestati in ben otto anni di amministrazione; siate più modesti e soprattutto più operativi e anche questa città cambierà volto.

Quando deciderete di cominciare fatecelo sapere, perché allora e solo allora noi saremo con voi!

Abbiate quei ruderi che non cacciate.

ma nella "gente" che deve ritornare la da dove il terremoto e la negligenza amministrativa l'hanno

hanno niente di artistico; ristrutturare gli antichi storici palazzi che cadono a pezzi; ricostruite le case per quanti hanno subito un esodo forzato e vedrete ritornare con loro lo sviluppo, il commercio e

finanche quel turismo con il quale sapete solo sciagurarvi la bocca. Fin quando i vecchi quartieri non si ripopoleranno potrete anche rivestire d'oro le Antiche Terme e lustrare a nuovo gli chalet dell'Acqua della Madonna, Stabia non ritornerà mai piena-

mente a risplendere. Viceversa, si è alzato sempre di più quel muro

di risanamento piano "globale" di risanamento per anni, abbiamo invocato un

Stiamo stati propositivi quando, ricevere) l'esempio.

chi ha il dovere di dare (e non disattenzioni e le trasgressioni di mo stigmatizzato le omissioni, nelle tasche) dei cittadini; abbia-

Abbiamo denunciato tutti gli abusi che si consumano sulla pelle (e

re quotidianamente della nostra città.

Abbiamo denunciato tutte le man-

chevolezze che affliggono il vive-

chi amministra la cosa pubblica.

Abbiamo denunciato tutte le man-

principi di onestà e trasparenza di

Siamo stati indroverabili sui

(tutti) collaboratori.

scientifica dei nostri validi (e gra-

condoci alla preparazione storico-

comunità, ma semplicemente rita-

luminarie e festini con i soldi della

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

ma nella "gente" che deve ritorna-

negligenza amministrativa l'hanno

cacciate.

LIBRI DI TESTO O LIBRI DI ... "TESTA"?

Egregio Direttore, la discussione sui libri scolastici di storia mi sembra più una occasione per fare sterile polemica pre-elettorale che una questione seria.

Giusto per la chiarezza, assicuro di non essere comunista, di non esserlo mai stato e di simpatizzare ben poco per il centro-sinistra mastellato e intinizzato.

Perché ritengo poco seria questa polemica? Perché i libri di testo in Italia sono scelti, in ossequio alla libertà d'insegnamento, dagli insegnanti, previa approvazione del Collegio dei docenti.

Il mercato oggi offre centinaia di libri di storia, scritti da autori delle più svariate correnti politico-culturali. Chi sceglie QUEL testo fazioso e non un altro è il singolo docente. Se il centrodestra avesse voluto davvero aprire un dibattito SERIO sulla questione dei libri avrebbe dovuto denunciare direttamente tutti quegli insegnanti che, a detta di alcuni, faziosamente avrebbero deciso di indottrinare i propri alunni in una certa direzione politica. Questo tipo di accusa, ovviamente, sotto campagna elettorale non paga.

E' ipocrita, a mio parere, accusare gli autori dei libri di testo e non gli insegnanti che, IN ASSOLUTA LIBERTÀ, li scelgono.

Io sono un insegnante di Italiano e Storia. L'anno scorso ho scelto un testo di Bruno Mondadori perché, a mio parere, era il migliore. La casa editrice in questione è di proprietà di Silvio Berlusconi, il quale, lo assicuro, mi piace ancor meno di Rutelli. Qualche anno fa ho scelto un testo de La Scuola, casa editrice cattolica: bene, io sono di fede protestan-

te, ma ho ritenuto valido quel testo e non passandomi minimamente per la testa l'idea di indottrinare i miei alunni, ho optato per quel libro.

La scelta e la responsabilità, insomma, sono tutte nostre.

Se polemica deve essere, il Polo abbia il coraggio di attaccare direttamente i docenti "stalinisti", "marxisti", antifascisti", ecc.

Un'ultima considerazione. Ho il timore che tutta questa manfrina, oltre ad essere strumentale, stia mirando a mettere sullo stesso piano fascismo e antifascismo. Mi dispiace, ma da democratico questo discorso non lo posso accettare. La nostra Costituzione è stata scritta da comunisti, democristiani, socialisti, monarchici (!!!) e alla sua base vi è un valore assoluto, l'antifascismo, che non potrà essere ignorato perché questo disturba lo Storace di turno.

Un caro saluto
Bruno Gambardella

«CENTO PER STABIA»

Movimento di Uomini Liberi

*Per ogni informazione
e delucidazione su questo
movimento cittadino per la
rinascita di Castellammare
potete contattare la e mail:
centoperstabia@tin.it*

Problemi di salute?

Volete saperne di più su
alcune malattie?

Non vi resta che scrivere a
"L'Opinione di Stabia - Salute"

Un pool di medici e specialisti
della materia sarà a vostra
completa disposizione per
qualsiasi problema e qualun-
que patologia.

Avete fretta? Scrivete on line a:

opinione@libero.it

e in breve riceverete

la vostra risposta.

Arrivederci.

La Redazione

CONCORSO PER 24 VIGILI URBANI ELENCO DEGLI AMMESSI

Per conoscere tutti
i 134 ammessi al
concorso basta
usare internet,
digitare:

www.l'opinionedistabia.cjb.net

e il gioco è fatto!

SPAGNUOLO

**Gran Caffè NAPOLI
Bar Pasticceria**

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel. 081 871 12 72
Castellammare di Stabia (NA)



Assitalia

UNA SICUREZZA

PRE IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081 871 10 48 - C. mare di Stabia (NA)

IL SETTEMBRE 1943 A CASTELLAMMARE DI STABIA

Ill.mo Sig. Sindaco

Sede

FERITI DAI NAZISTI

- A) CIVILI
- 1 - Berto Bruno, di Vittorio;
 - 2 - Barardi Raffaele, di Berardino;
 - 3 - Alfano Pasquale, di Davide;
 - 4 - Del Gaudio Espedito, di Beniamino;
 - 5 - Del Gaudio Beniamino, di Vincenzo;
 - 6 - Del Gaudio Domenico, di Bartolomeo;
 - 7 - Lignola Bernardina, fu Alfonso, con ferita permanente;
 - 8 - Martinelli Ubaldo di Isidoro;
 - 9 - Porzio Ciro di Stanislao;
 - 10 - Pinto Maria di Catello;
 - 11 - Stignano Luigi, di Antonio;
 - 12 - Spinetti Dario, di Giuseppe

B) MILITARI

- 1 - Cataldo Alfonso, fu Salvatore;
- 2 - Lucio Guglielmo, di Ferdinando;
- 3 - Macchini Piero, di Menotti.

Fin qui la ricostruzione del documento.

Risulta, ancora, nel fascicolo da me esaminato, l'esistenza di un altro capo partigiano stabiense, oltre il noto Renato Rajola (1916-1944) al quale, con delibera del 10.4.1965, è stata anche intitolata una strada, l'antica Strada Napoli. Il suo nome è: Brancati Federico, di Errico, detto *Valentino*, nato a Castellammare di Stabia il 11.8.1934, appartenente alla XX Brigata «P. Braccini» IV Divisione. Fu catturato durante un rastrellamento della «Folgor» a Procaccia il 14.1.1945 e fucilato a Pessinetto il giorno dopo.

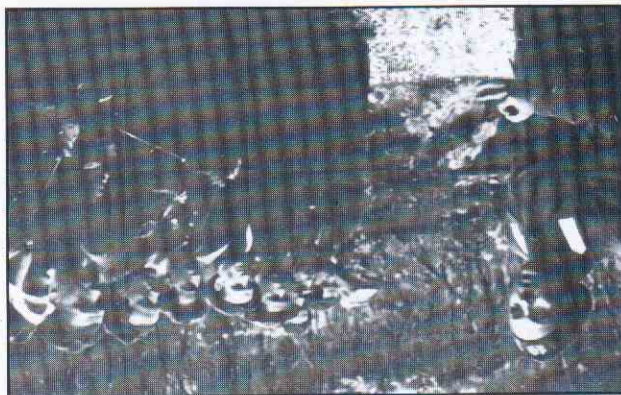
Mi auguro che questi documenti, insieme con i ricordi di Lusciano e di altri concittadini, possano gettare finalmente luce su avvenimenti, si tristi e dolorosi, ma luminosi per coloro che cadde- ro credendo in un ideale di libertà. E' giusto che questi nomi non vengano dimenticati, come fino ad oggi è stato.

Fippo D'Angelo

Fregioni restituire a VS. Ill.ma l'unità circolare n. 461 urgente della R. Prefettura di Napoli e trascrivere qui di seguito le notizie richieste:

UCCISI DAI NAZISTI

- A) CIVILI
- 1 - Aprea Gaetano, di Giovanni, di anni 31, ucciso il 21.9.1943;
 - 2 - Curcio Vincenzo, fu Salvatore, di anni 34, ucciso il 16.9.1943;
 - 3 - Circello Agostino, di Santo di anni 43, ucciso il 11.9.1943;
 - 4 - Contaldo Santolo, di Catello, di anni 18, ucciso il 15.9.1943;
 - 5 - De Maria Oscar, di Raffaele, di anni 24, ucciso il 16.9.1943;
 - 6 - De Simone Vincenzo, fu Antonio, di anni 24, ucciso il 11.9.1943;
 - 7 - Franco Giovanni Battista, fu Alfonso, di anni 53, ucciso il 11.9.1943;
 - 8 - Foresta Anna, di Catello, di anni 22, uccisa il 27.9.1943;
 - 9 - Longobardi Pietro, fu Taddeo, di anni 25, ucciso il 27.9.1943;
 - 10 - Lupacchini Raffaele, di Donato, di anni 29, ucciso il 11.9.1943;
 - 11 - Mosca Rocco, di Vincenzo, deportato e ucciso nel Comune di Maddaloni;
 - 12 - Pennarolo Vincenzo, fu Raffaele, ucciso nel Comune di Vico Equense;
 - 13 - Postiglione Francesco, di Catello, ucciso nel Comune di Torre Annunziata;
 - 14 - Santaniello Luigi, di Giovanni, di anni 21, ucciso il 26.9.1943;
 - 15 - Franchini Francesco, di anni 22, ucciso il 28.9.1943.
- B) MILITARI
- 1 - Di Maio Albergo, fu Antonio, dei Reali Carabinieri;
 - 2 - Lazzarini Aldo, sergente aeronautica, fucilato in Atella



Nel novembre 1963, sul n. 7

del giornale cittadino «Guernica», veniva pubblicata una breve lettera, a firma di Giuseppe Lusciano, relativa agli avvenimenti del settembre 1943 a Castellammare, commentata da una nota storica del sottoscritto.

Nel n. 36 del marzo 2000 del giornale cittadino «L'Opinione di Stabia» lo stesso Lusciano pubblica la quarta puntata di un suo studio «Storia di Castellammare nella Seconda Guerra Mondiale», ove tratta più diffusamente dell'uccisione di stabiensi e non attuata dai tedeschi in fuga da Castellammare nel settembre 1943.

Orbene per dare un contributo di chiarezza e precisione a quei convulsi avvenimenti dell'autunno '43, che videro la nostra città reagire alla violenza attuata dal locale comando tedesco, pubblico una sintesi di alcuni documenti inediti da me recentemente rinvenuti nell'Archivio Storico del comune di Castellammare di Stabia.

In essi il Comandante dei Vigili Urbani invia al Sindaco, a due anni dagli avvenimenti, l'elenco degli stabiensi, e non, uccisi dai tedeschi. Questi documenti sono di una drammaticità unica. Ecco una sintesi:

CORPO DEI VIGILI URBANI

di Castellammare di Stabia

28.12.1945

prot. n. 665

Risposta a nota n. 14904

del 18.12.1945

Oggetto: Vittime civili della guerra di Liberazione Nazionale. Circolare n. 461. Urgente

LETTERE AL DIRETTORE

Gentilissima Redazione, inizio facendovi i miei più sinceri complimenti. Finalmente qualcuno che dice la verità senza preoccuparsi del Sindaco, degli Assessori e dei vari Partiti. Sono una ragazza di 24 anni che ultimamente non riesce ad uscire da un problema che per molti può sembrare sciocco e passeggero, ma che per me è davvero importante.

Tempo fa ho conosciuto un **ragazzo di Napoli** che per motivi di lavoro viene spesso a Castellammare. Si chiama **Fabio A(omissis)** ed è una persona dolcissima ed estremamente simpatica. Mi ha conquistata subito, anche se tra noi non c'è mai stato niente perchè, essendo una persona molto sincera, ha preferito restare mio amico piuttosto che prendermi in giro. Inoltre mi disse che l'unica ragazza che lui avesse veramente amato era proprio di **Castellammare** e quindi qui tutto gli ricordava lei. Ho apprezzato molto la sua sincerità anche se dentro morivo d'amore per lui. Poi dal mese di marzo è scomparso ed io non riesco più a rintracciarlo, in quanto l'unico contatto era il suo cellulare; ma purtroppo non risponde più a quel numero. Ultimamente è apparso in uno spot pubblicitario di una nota marca di merendine, ma non riesco a rassegnarmi all'idea di poterlo vedere solo in televisione. Sicuramente starete pensando perchè ho scritto proprio a voi. Ebbene, voi siete la mia unica **speranza** di ritrovarlo, in quanto lui era solito prendere il vostro giornale in edicola. Vi chiedo, se possibile, di pubblicare questa mia lettera per fargli capire che io ho bisogno di vederlo.

Vi ringrazio comunque.
Angela.

Carissima Angela,

il solo tuo nome dovrebbe ispirare in chiunque il nascere di dolci sentimenti. Ti ringraziamo per le tue parole. Come vedi, la tua lettera è stata pubblicata perchè questo è anche il "tuo" giornale. Se poi esso dovesse servisse a farti ritrovare il tuo amico ne saremmo ancor più felici. Ti lasciamo con la speranza di essere stati utili anche in questo.

Ciao.

La Redazione

GLI ESAMI NON FINISCONO MAI!

Caro direttore, sono una cittadina stabiese e un'assidua lettrice del suo giornale. Le scrivo perchè sul n° 43, lei ha fatto un articolo sui "**fantasmivigli**".

A questo concorso hanno partecipato due dei miei ragazzi. All'uscita del bando, contenti e speranzosi di avere finalmente una possibilità di lavoro nel loro paese, hanno fatto domanda.

Avuta la **chiamata**, si sono presentati e, tornando, si sono accorti che era stata solo una perdita di tempo e di denaro tra raccomandata, benzina per l'auto, pagamento autostradale..

Infatti, all'uscita della **graduatoria**, c'erano nomi i quali, o appartenevano già a chi è in servizio oppure tramite raccomandazione e pagamento.

Io, allora, mi chiedo: "**Quando i nostri giovani, figli di disoccupati, entreranno in questa sporca società pur avendo un diploma e una laurea sudata?**"

Aspettando una sua risposta sulla prossima uscita del giornale, la saluto cordialmente.

Lettera firmata.

Gentile Signora, noi vogliamo credere, dobbiamo credere che Lei sia in errore. Perchè se così non fosse; se il tempo dei posti "**comprati**" con i

voti o con i soldi non è finito, vuol dire che siamo tornati nel medioevo della politica e che coloro che dovevano "**cambiare**" le cose sono peggiori dei vecchi politici.

Certo non si respira aria di equità e di giustizia. Si avvicinano le elezioni e con esse i fiumi di **promesse** (mai mantenute) e le **assicurazioni** che sono l'opposto della realtà che ci troveremo a vivere, appena passata la "**festa**".

Il quadro non è dei più edificanti. E se la "**zuppa**" non ci va, non ci resta che cambiarla. Hanno promesso una politica dell'alternanza, ma fanno di tutto per conservare il potere al quale sono avvinghiati!

Lei ha un'unica arma alla quale può aggrapparsi: il **voto!** Ne faccia (e soprattutto ne faccia fare) un buon uso. Alternando il potere forse si trasformerà questo circolo vizioso in circolo virtuoso e ognuno sarà impegnato a lasciare un buon ricordo di sé, nella speranza di essere gratificati. Altrimenti torneremo a quella moneta di scambio che già troppe volte ha visto svendere e ricomprare la nostra coscienza.

Auguri comunque per i suoi ragazzi.

La Redazione

Egregio direttore, ho letto la lettera inviata tempo da un mio conterraneo. Purtroppo io non ho il piacere di conoscere la Vs. città, quindi non entrerò in polemica con nessuno, ma dal poco che conosco attraverso le parole di una persona a me cara, la quale è Stabiese purosangue, posso affermare che **Lei e i suoi concittadini vincerete**, perchè **amate** profondamente la Vs terra e Voi siete della terra e in questo legame sta la Vs forza e nulla e niente riuscirà a spezzare.

Dovete solo credere profondamente in questo.

Buona fortuna
Mauro



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 870 11 32
C.Mare di Stabia (NA)



Agenzia: *Gilberto Abbate*

Via del Salvatore, 15 - Tel. 081 532 26 50
80062 Meta di Sorrento (NA)

SCIALTAPOPOLLO!!!...

A Carnevale (o in periodo elettorale) ogni scherzo vale...

Chi sapeva, qualche anno fa, che questo era un Paese al tempo con l'Europa? Chi si sarebbe mai immaginato che i quasi tre milioni di miliardi di debito che lo Stato ha con i suoi cittadini sono solo un numero e non una realtà? Chi poteva mai immaginare che, per una volta, non avremmo più grida- to al "governo ladro", perché questi, oltre a pigliare, comincia anche a restituire? Francamente nessuno!

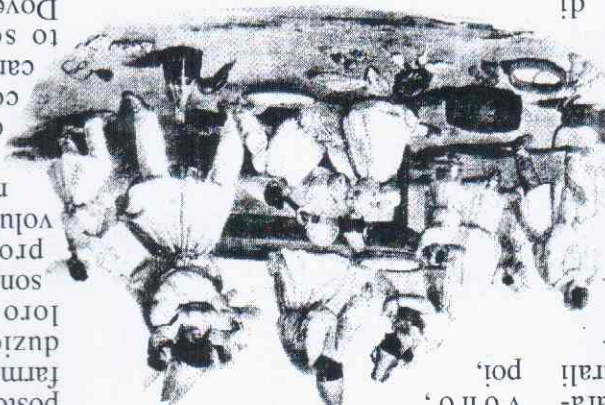
Ebbene, stando alle dichiarazioni che vengono dalle centrali del potere le cose stanno proprio così. Almeno così dicono. I pensionati si ritrovano 300.000 lire di più in tredicesima; le tasse, se pur di poco, diminuiranno e, soprattutto, i cittadini non saranno più chiamati a versare quell'odioso balzello sulla propria salute, che va sotto il nome di "ticket". Cosa c'era da aspettarsi di meglio?

Ma a spese di chi? Il paziente, che di pazienza ne ha sempre avuta tanta, ha pazientemente sopportato di partecipare, anche con un piccolo obolo, all'assistenza della propria salute. Siamo certi che, al posto dell'abolizione del ticket sui farmaci avrebbe preferito l'introduzione di molte specialità, per loro indispensabili e che oggi sono costretti a comprare di tasca propria. Avrebbe addirittura voluto contribuire a far funzionare meglio gli ospedali (spacialmente quelli del profondo sud) pagando un piccolo contributo giornaliero. Ma in cambio voleva un miglioramento sostanziale della gestione. Dovevano sparire le liste di attesa, le file negli ambulatori, le pratiche interminabili e superflue per ottenere ciò che gli spettava. Doveva sparire lo sconcio di stipendio astronomici (fino a 360 milioni l'anno) a un milione al giorno) a soggetti che si limitano solo ad assistere quotidianamente al progresso deterioramento della Sanità. Come potrà cambiare tutto questo da un giorno all'altro, dall'oggi al domani? O ci avete mentito prima (e questo è grave) o ci state mentendo adesso (e questo è ancora più grave).

Come al solito non ci resta che attendere, perché domani... è un altro giorno.

La Redazione

Se questa macchina farraginosissima che non vede la strada del funzionamento ottimale dovesse ulteriormente scassarsi, sarebbe la fine. Se pensare alla salute dei cittadini è un dovere del potere costoso, il trovare i soldi per assicurarla è un imperativo categorico. Ci possiamo permettere tutto questo? Nei decenni passati sono scivolati i migliori governi sulla buccia di banana della sanità. Oggi si tende a promettere troppo per mantenere poco. Non solo. Ma si potrebbe rivelare addirittura un bolico un certo discorso fatto nei corridoi di certe segreterie. "Aggraziamoci il pubblico. Se



Corso Vitt. Emanuele: 152/156 - C.mare di Stabia (NA)
Tel. 081 8712581 - 081 8711264 - 081 8726894

CONVENZIONATO A.S.L.

MEDITERRANEA DIAGNOSTICA



DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

Chimica Clinica - Tossicologia
Microbiologia e Virologia

Ematologia
Immunologia
Citistopatologia
Immunometria
Prelevi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Radiologia
Ecotomografia
Mammografia
T.A.C.

Ecocardi - Ecocolordoppler

E.C.G.

Esami a domicilio

OPERAZIONE... MONNEZZA!

Non è mai troppo tardi per dare esempio di "buona volontà"!

Avremmo dovuto farlo prima; ma riteniamo che sia comunque arrivato il momento di parlarne. Ci riferiamo ai **Rifiuti Solidi Urbani**, naturalmente; quegli **RSU** che compaiono sulle "bollette delle tasse" e che raggiungono importi sempre crescenti.

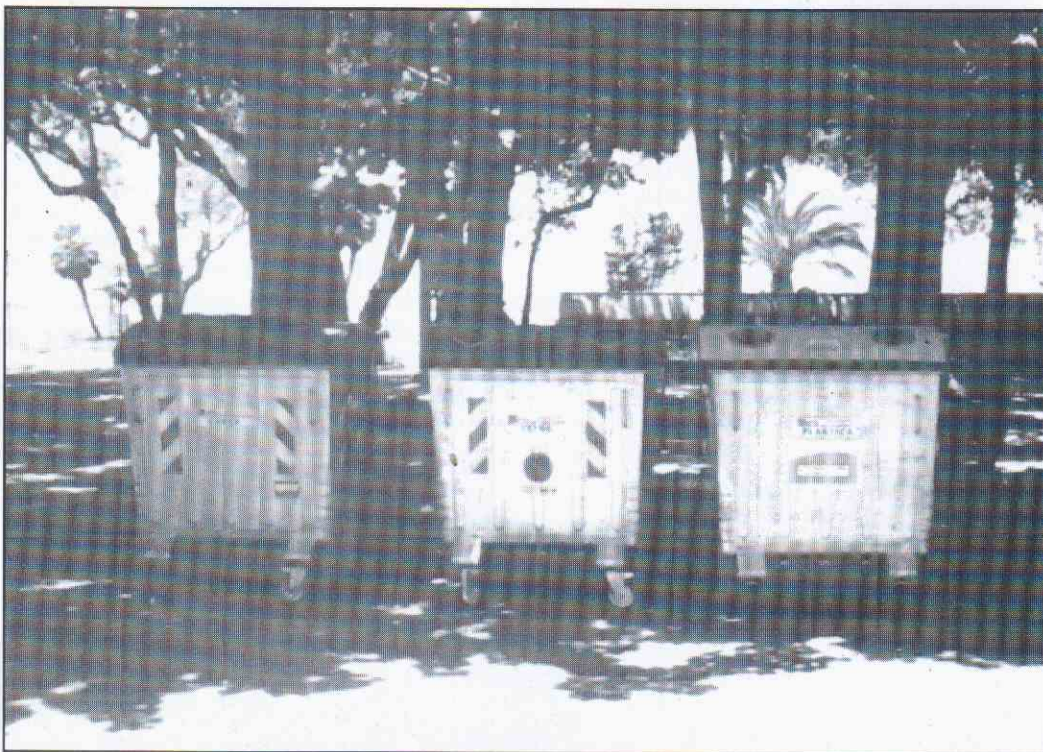
Non intendiamo fare una contestazione, perché questa sarebbe fuori luogo. I servizi si pagano e soprattutto un servizio indispensabile come questo e che per altro oggi è gestito in maniera senz'altro migliore di come lo si faceva qualche anno fa, va posto a carico dei cittadini (possibilmente di tutti!)

Dicevamo che avere le strade pulite costa. Ma se è possibile fare qualche economia su questo capitolo di spesa, essa va fatta.

Avete provato a chiedervi da che cosa sono costituite quelle montagne di "**monnezza**" che quotidianamente i camion del Comune trasportano, alle prime ore dell'alba, verso le rispettive discariche? No? Noi l'abbiamo fatto.

I responsabili dell'Ufficio ci hanno detto che oltre il **30%** dei rifiuti è costituito dai cosiddetti **materiali di imballaggio**; in parole povere da cartone e affini. Noi pensiamo che, se a queste quantità si aggiungono tutte le altre di stessa natura, come giornali, stracci e via dicendo, la percentuale raggiunge, se non supera il **50%**.

Il tutto, naturalmente, va a costituire quell'ammasso informe



che viene stipato nelle decine di camion che quotidianamente provvedono alla loro raccolta ed al relativo smaltimento.

Ci siamo recati presso una importante cartiera del vicinato e lì abbiamo acquisito notizie veramente interessanti. In Campania esistono alcune aziende che provvedono al **riciclaggio** di tutto questo materiale cartaceo producendo nuova materia da utilizzare. Viene spontanea la domanda, perché non provvedere ad una **raccolta**, per così dire, **semi-differenziata**?

La domanda ha suscitato l'interesse e l'accoglienza presso gli organi dirigenti, i quali si sono dilungati nell'illustrare tutto un progetto che prevede una raccolta altamente selettiva dei rifiuti, così come previsto in un regolamento regionale fatto ad hoc. Più il discorso si approfondiva e più vedevamo lontano il giorno della sua applicazione.

Ma perché aspettare che tutto ci giunga dall'alto, con imposizioni, obblighi e relative sanzioni? Pensate che (come recita l'art. 11, del regolamento in gestazione) sarà a carico dei produttori e degli utilizzatori il

costo per il ritiro, la raccolta, il riutilizzo, il riciclaggio e lo smaltimento di tale materiale. Cosa faranno i commercianti e gli assidui lettori di carta stampata? Lo nasconderanno nel proprio giardino o lo butteranno nottetempo in discarica?

Alcuni comuni, e tra questi **Salerno**, più semplicemente, hanno già provveduto a raccogliere in proprio questo tipo di materiale e rivenderlo alle aziende che lo riciclano; ricavandone un utile che si riflette sulle spese di gestione dell'azienda municipale. Perché non fare altrettanto. Almeno per cominciare?

Questa è una semplice proposta, ma potrebbe presto diventare una necessità. La rivolgiamo a chi di dovere, nell'attesa che tra TESS che volatilizza nel nulla e SPA che non si concretizzano, si prenda spunto da queste semplici considerazioni e **si cominci a fare qualcosa**. A tre mesi dalle elezioni, vedere spuntare un fatto nuovo all'orizzonte sarà motivo di compiacimento da parte della popolazione e di soddisfazione da parte degli amministratori.

F.d.R.
(Febbraio 1998)

joy
BIENNIO DI
CAMPANIA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C.mare di Stabia (NA)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:
ESTETISTA - PARRUCCHIERE - VISAGISTA

DUE ANNI DOPO...

Le cose cambiano se si vogliono cambiare.

A distanza di oltre venti mesi (quanto avete letto nell'articolo precedente risaliva al febbraio del 1998) ci siamo riproposti di affrontare l'affare "monnezza" a Castellammare perché riteniamo esso costituisca un chiaro esempio di come si affrontano (o non si affrontano) i problemi della città. Ed abbiamo preso in esame le due città campione dell'articolo precedente: Castellammare e Salerno, constatando che per il capoluogo della foce del Sele il problema va avanti mirando al raggiungimento di un risultato con un costo che farebbe girare la testa a parecchi, mentre a qualcuno fa venire l'appetito.

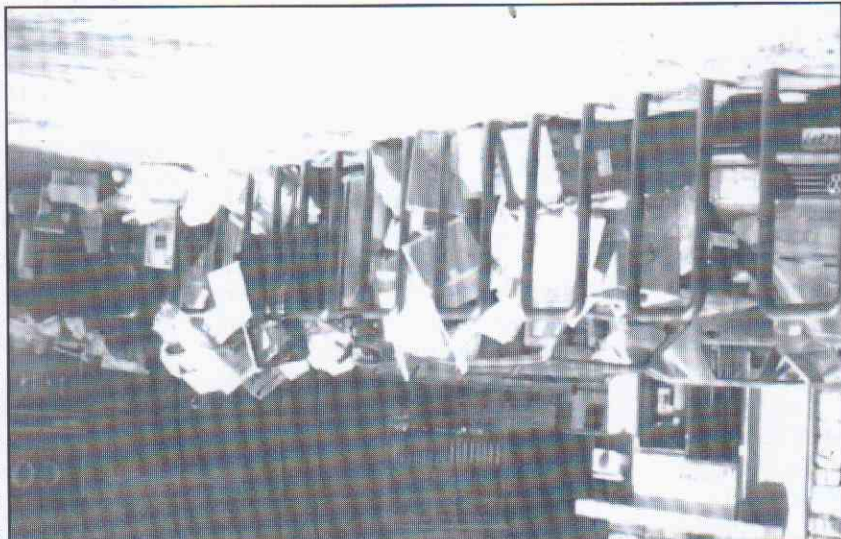
Se moltiplicate queste cifre per tutti i comuni interessati c'è da uscire pazzi. Cosa fare?

Così diamo per scontata la riduzione dell'8% del raccolto totale a seguito di questa differenziazione che gli organi competenti ci assicurano che esista (ma di cui nessuno ancora si è accorto!). E dovremmo esserne felici, se pensiamo che la stessa Salerno, che ha cominciato l'operazione nel 1996 ha raggiunto appena il 7% di riduzione.

Non solo; ma se aggiungiamo che Salerno, con i suoi 180.000 abitanti produce giornalmente 180 tonnellate di rifiuti, cominciando a capirci sempre meno. E' possibile che Castellammare (con i suoi 65.000 abitanti) sia un paese di "monnezzari" (con le sue brave 100 tonnellate *pro die*) e Salerno sia tanta austera nella produzione di rifiuti? Per piacere, chiariteci l'arcare, noi!

In attesa dei dovuti chiarimenti, annunciamo alla popolazione che presto i bambini, anziché essere educati alla legalità, lo saranno alla "pulizia". Un video con il personaggio del momento (non Superman, ma SuperCattie) insegnerà come si fa a raccogliere in maniera differenziata tutto quanto vogliamo buttare via, con l'augurio che, insieme all'acqua sporca, non si finisca col buttare anche il "cristallo".

Se è vero che il tenore di vita di una città può essere evidenziata dai suoi rifiuti; è dal trattamento di questi che si scopre il suo grado di civiltà.



Continuare a trasformare il paese in un immenso mondezzato o cercate di limitare i danni?

Troppo tempo si è sprecato e di questo dovrà renderne conto ogni amministratore locale; troppo si è tralasciato, mentre bastava, (come dicevamo nel precedente scritto) dividere almeno la carta, i cartoni e gli imballaggi per ridurre alla metà il "composto" di rifiuto. Ma la nostra mentalità si deve, *obitorio collo*, adeguare a quella del posto ed accontentarsi di quanto ottenuto. "Meglio questo che niente"; continua a sostenere qualcuno e noi ci adeguiamo.

L'ultima domanda raccoglie tutti gli interrogativi che continuano ad aleggiare in un terreno non sempre ben identificabile. E ci assicurano che esista (ma di cui nessuno ancora si è accorto!). E dovremmo esserne felici, se pensiamo che la stessa Salerno, che ha cominciato l'operazione nel 1996 ha raggiunto appena il 7% di riduzione.

Non solo; ma se aggiungiamo che Salerno, con i suoi 180.000 abitanti produce giornalmente 180 tonnellate di rifiuti, cominciando a capirci sempre meno. E' possibile che Castellammare (con i suoi 65.000 abitanti) sia un paese di "monnezzari" (con le sue brave 100 tonnellate *pro die*) e Salerno sia tanta austera nella produzione di rifiuti? Per piacere, chiariteci l'arcare, noi!

In attesa dei dovuti chiarimenti, annunciamo alla popolazione che presto i bambini, anziché essere educati alla legalità, lo saranno alla "pulizia". Un video con il personaggio del momento (non Superman, ma SuperCattie) insegnerà come si fa a raccogliere in maniera differenziata tutto quanto vogliamo buttare via, con l'augurio che, insieme all'acqua sporca, non si finisca col buttare anche il "cristallo".

Se è vero che il tenore di vita di una città può essere evidenziata dai suoi rifiuti; è dal trattamento di questi che si scopre il suo grado di civiltà.

L'altra domanda, riguarda il modo di raccogliere il nostro *superfluo*. Abbandonata, giusta- mente, l'idea di continuare a far d'ogni era un fascio, si è provveduto a riempire la città di cassonetti diversificati per colore. Sarebbe bastato questo per far capire ai cittadini che i loro rifiuti andavano divisi alla meglio, separando vetro, plastica e carta dai cosiddetti "fluidi"? Forse la città ci avrebbe messo tutto il suo impegno se avesse potuto constatare che il prelievo era costante ed effettivo. Di questo non abbiamo

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16 - Tel. 081 8711144
C.mare di Stabia (NA)

F.A.R.

AVVISO DI TRAGEDIA ANNUNCIATA

Meglio prima che tardi o meglio tardi che mai?

Nell'antico libro della Filosofia Stabiese è scritto:

"Se la pietra cade sul fiasco, si rompe il fiasco.

Se il fiasco cade sulla pietra, si rompe il fiasco.

Si rompe sempre il fiasco"

Siamo un gruppo di pensionati ed essendo tali, siamo costretti, nostro malgrado, a trascorrere buona parte delle nostre giornate in **Villa Comunale** in quanto i vecchi in casa sono graditi solo il giorno della pensione; ecco perchè la Villa è la nostra seconda casa. Ma non vorremmo, ogni volta che vi scendiamo, dover dire: *"Ave o Denza, morituri te salutant"*, per cui, dopo attenta riflessione, non ci resta che presentare alle Autorità costituite il seguente:

AVVISO DI TRAGEDIA ANNUNCIATA

Nelle afose serate estive, nelle belle giornate invernali, alle domeniche e alle feste comandate, una moltitudine di gente, stebiesi o dei paesi vicini, si riversa in Villa Comunale in cerca di refrigerio o per la classica passeggiata; senonchè questa ed in modo particolare il viale pavimentato a mosaici, è dominio assoluto di venditori ambulanti che sotto l'occhio vigile dei vigili, espongono la loro mercanzia, occupando l'intero spazio del marciapiedi stesso, costringendo chi intende passeggiare a doverlo fare, nell'angusto spazio ove vi sono i binari, cioè in poco più di due metri. Qui si intasano in un viavai senza soluzione di continuità, nelle sere estive, almeno tremila persone che oltre a dover scansare la mercanzia esposta, debbono procedere a balzelloni per non finire sui mucchietti di cacca di cani di cui la villa abbonda.

A questo punto è d'obbligo raccontare un fatterello d'altronde noto, accaduto alcuni anni addietro e che molti ricorderanno. Era la **festa di San Catello** e tra i tanti venditori ambulanti vi era un tale che piazzava per terra una piattaforma circolare in legno sulla cui circonferenza erano installate tante caselle, ogni casella aveva un numero. Per giocare, metteva al centro della piattaforma un topo ed allora tutti cominciarono a gridare: il topo impaurito scappava infilandosi in una delle caselle. Vinceva chi indovinava il numero della casella dove si era

rifugiato il topino. Vinse una signora a cui fu dato in premio un coniglio vivo, infilato in una busta di plastica. Senonchè il coniglio, che non aveva nessuna voglia di finire in padella, strappò la busta e se la dette a gambe. La signora, alla quale già faceva impressione di tenere in mano la busta con quell'animale vivo, cominciò a strillare e a scappare; vedendola scappare scapparono anche gli altri. Molti lo facevano perchè vedevano gli altri fuggire, finchè si formò una marea di gente che scappava senza sapere il perchè e scappò fino in Via Mazzini e se non ci... scappò il ferito fu per vero miracolo.

E si trattava solo di un coniglio!

Si sono mai chieste le autorità cosa accadrebbe se una sera un tale, venendo a lite con un altro tale, si mettesse a scappare in Villa Comunale? Una moltitudine di gente spaventata comincerebbe a fuggire nell'angusto spazio tra binari e marocchini, unica via di fuga essendo il marciapiedi trasformato in mercato. Chi cadrebbe verrebbe inesorabilmente travolto e calpestato. Non potendo correre, cadrebbero i vecchi, le vecchine e i vecchietti, gli anziani e gli aspiranti tali.

Il giorno dopo la televisione parlerebbe della **"tragedia di Castellammare"**; nella Cattedrale ci sarebbero i funerali dei vecchietti calpestati; il Vescovo nell'omelia parlerebbe dei poveretti immaturamente strappati alla vita da un destino crudele; interverrebbe il Sindaco in fascia tricolore; la Giunta Comunale in pompa magna e tutti gli esponenti dell'autorità costituita.

A chiusura ci sarebbe il solito politico in cerca di voti pronto a pronunciare il solito discorso strappalacrime promettendo che quanto avvenuto non si sarebbe più verificato.

Poi, esequie e lutto cittadino.

La sera dopo, sempre sul lungomare e sempre alla solita ora, i marocchini, i cinesi e i

nigeriani, sotto l'occhio vigile dei vigili, riaprirebbero il negozio sul solito marciapiedi a mosaici occupandolo ancora in tutta la sua larghezza e chi s'è visto s'è visto.

Tutto dimenticato!

Noi poveri pensionati, costretti al lager della Villa Comunale a chi dovremmo rivolgerci per evitare di diventare agnelli sacrificali? al Sindaco, al commissario di Pubblica Sicurezza, al capitano dei Carabinieri, ai Vigili Urbani, a Rocco e i suoi fratelli?

Possibile che tanta autorità costituita non abbia il potere di dirottare questi venditori ambulanti in un altro sito lasciando libero l'intero marciapiedi a mosaici (almeno come ultima via di fuga)?

Ci pensino le Autorità prima e non dopo. Noi li abbiamo avvisati.

Con stima, ringraziano per l'ospitalità

Prof. **Lionardo Scorfano**; dott. **Adiudevoto Cantalamessa**; rag. **Alceste Schiaragiorno**; padre **Ezechiele Capatosta**; ing. **Attanasio Scaldachiodi**; dott.ssa **Ermenegilda Scofecchia**; ing. **Giandomenico Guaglione**; **Anselmo Percuoco** e tanti altri tra cui **Antonio Ugliano**, pensionato F.S.

IL CIRCOLO STABIESE
PENSIONATI
UTENTI VILLA COMUNALE

Nell'intento di promuovere nuove attività sportive organizza il:

1° TROFEO DI DESTREZZA

Gara a larga partecipazione senza limiti i cui concorrenti dovranno percorrere 25 metri in villa comunale senza calpestare alcuna cacca di cani. Considerata la difficoltà della prova, verrà riconosciuto un unico vincitore a cui verrà assegnato l'artistico trofeo in palio raffigurante un cane accovacciato mentre rilascia il suo "ricordino". Il trofeo, opera dell'ing. Attanasio SCALDA CHIODI verrà consegnato al vincitore dalla

dott.ssa Ermenegilda SCOFECCHIA.

Durante lo svolgimento della gara il complesso SCIUSCIA' allietterà, con brani scelti, la manifestazione.

SI AUSPICA UNA LARGA PARTECIPAZIONE

Il Segretario
Antonio UGLIANO

il Presidente
Lionardo SCORFANO

OGGI TOCCA ALLA FAITO... E DOMANI?

E' circolata, in questi giorni, per le strade della città, un volante no ciclostilato a nome dei Lavoratori Fatto Spa, che, come lettera aperta, si rivolgeva agli onorevoli stabiesi nonché al sindaco dello stesso paese.

A cinque anni dal fallimento, sono stati portati in tribunale i libri contabili della Fatto spa, e alliam-

masso le speranze di trenta famiglie, ridotte ora sul lastrico. E mentre svaniva (come recita il foglietto) l'idea del "polo delle acque" (Fatto, Acetosella e della Madonna) che avrebbe dovuto dare impulso all'attività economica di Castellammare, con l'avvicinarsi del Natale, svanivano anche le ultime speranze di un intervento concreto. Eppure sembrava fatta: l'acquisto doveva essere concluso, ma si è rivelato un flop come l'acquisto della quota azionaria delle Terme Stabiane.

"La fiducia che i lavoratori avevano riposto nella TESS - continua il manifesto - è stata delusa; per cui, sig. Sindaco e Onorevoli Parlamentari, siamo convinti che oltre la vostra personale attenzione sulla nostra sorte (30 famiglie sul lastrico), si poteva e si può fare di più".

Riconosciamo l'estrema delicatezza usata nel rivolgersi alle autorità locali costituite e se ciò da una parte ci consola, dall'altra ci sconforta il fastidio e l'insopportabile che, siamo certi, gli stessi interpellati hanno provato nel trovarsi tra le mani quest'ennesima grana.

In una città in cui non c'è niente che funzioni come dovrebbe; in cui neanche il traffico è lasciato alla libera interpretazione degli automobilisti (i vigili latitano!); dove le tasse e le gabelle servono solo per rimpinguare le casse dell'erario per poterle poi sperperare in manifestazioni inutili e costose; in cui la vanagloria e l'autoesaltazione hanno preso il posto del

riconoscimento dei propri limiti; in cui la promessa prelettorale è l'unica merce di scambio che avrà valore legale da oggi al giorno delle elezioni; in cui il controllo del territorio è stato trasformato in un piacevole soggiorno sul lungomare; in una città da queste caratteristiche non c'era da aspettarsi che questo!

F A I T O

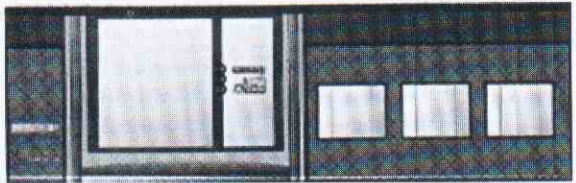
Ma andiamo per ordine. Occorre che ognuno si assuma le proprie responsabilità oltre che fare peccati di bocca nei momenti in cui sta per scapparci il voto elettorale. Non c'è differenza tra operai della Fincantieri, o addetti collegati a mandare in malora il Paese con le leggi nazionali, voi, limitatevi al quotidiano, (se ne siete capaci), perché facendo questo, avrete reso un servizio più utile alla nostra Stabia. Ma non sognatevi di richiedere fiducia ai concittadini che vi hanno conosciuto sino in fondo. E questo vale per voi, operai ed ex dipendenti della Fatto (e non solo della Fatto spa). Provate a vendervi ancora una volta la vostra coscienza con un voto barattato con facili promesse e poi tornate per le strade a chiedere solidarietà. La città saprà come rispondere!

E la chiamano... "Città delle Acque!"

Tonello Talarico

FERRO!

FOR YOU



Via Alivino, 23
80053 C. mare di Stabia (NA)
InfoLine 081 871 40 84

- FERRO' inaugura a tutta la sua gentile clientela Buone Feste

Storia di Stabia

(Dalle origini ai giorni nostri)

di Pippo D'Angelo

(seconda parte)

Il Cinquecento e il Seicento - l'Amministrazione della città

16* Carlo duca di Calabria 1327-28

a) Carlo muore il 9.11.1328 e tra le sue terre vi è Castellammare: "Carlo, duca di Calabria, col suo testamento ordinò che si pagassero per vari legati 2000 once per mali o danni da lui fatti, quale somma si pagasse dalle rendite delle sue terre, che erano Sorrento, Castellammare di Stabia, Nocera de' Cristiani, Eboli, Montefusco, Morcone, Isernia, Rocca d'Arce, Civita S. Angelo, Francavilla e la contea di Eboli" (Reg. 1335, B, reg. perduto, foll. 225-226;

b) Tra i conti degli esecutori testamentari del fu Duca di Calabria, morto al 1328, vi è il seguente introito: "Ab Universitate hominum Castrimaris de Stabia tam de pecunia Quartucij anni IX ind. eiusdem terre quam de pecunia doni promissa dicto Duci annis IX et X ind. per manus diversarum personarum unc. XXXI.";

c) Carlo Illustre morì il 9.11.1328;

d) "Super executione testamenti Ducis Calabriae, 26.11.1328.

17* Giovanna I, duchessa di Calabria (poi Regina di Napoli), dal 1328 al 1343

a) Giovanna, duchessa di Calabria, ebbe assegnata dalla successione paterna di Carlo, duca di Calabria, Castellammare durante sua vita. "Pro Iohanna Ducissa Calabriae 1338.";

b) Fra le terre della duchessa di Calabria vi era Castellammare, di cui era Gabelloto Leonardo Moccia;

c) "Pro Amelio de Baucio, ove si dice che Castellammare era vassallo spectabilis Ducisse Calabriae filia nostra carissima. 27 agosto 1342."

Poi nel 1342 muore re Roberto e Giovanna diviene regina di Napoli.

18* Francesco Prignano alias Buttillo, nipote di Papa Urbano IV nel 1380

19* Giordano Colonna 1419

a) 3 agosto 1419: Giordano Colonna, fratello del Papa Martino V, ebbe in feudo con il Principato di Salerno anche la città di Castellammare, Vico e Sorrento, dalla regina Giovanna II d'Angiò Durazzo, e la tenne in suo potere fino al 16 agosto 1422 quando morì di peste a Siena.

b) Passò quindi al nipote Antonio, figlio ex fratre di Renzo seu Lorenzaccio, che la tenne fino al 1 giugno 1431 quando le fu confiscata per ch'ribelle.

c) Da notare che nel 1420 la regina Giovanna richiamò in suo potere Castellammare, tanto vero che il 7 agosto 1420 concede Capitoli e Grazie alla Città.

20* Ciarletto Caracciolo 1436

Ebbe in feudo la città di Castellammare, con le terre di Gragnano, Lettere, Pimonte e le Franche in cambio di un mutuo fatto al re Renato d'Angiò.

21* Isabella di Lorena 1438

Castellammare, insieme con Sorrento, Massa e il Ducato d'Amalfi, fu donata da re Renato d'Angiò a sua moglie Isabella di Lorena.

22* Raimondo di Pierleoni 1441

a) Fu concessa dal re Renato d'Angiò a Raimondo di Pierleoni.

b) Fu poi ereditata dal di lui figlio Luigi a cui la tolse il re Alfonso I d'Aragona nel 1444.

c) Nel Comune 4 anni 1445, fol. 146 si dice: "Terrae quae tenebantur per Dominum Loysium de



E conviene, qui, chiarire le ragioni di tale infedeltà...

In occasione del matrimonio - avvenuto in Roma il 4 novembre 1538 - tra Margherita d' Austria figlia naturale appunto dell'imperatore di Spagna Carlo V...

erano stati stipulati tra l'imperatore e Pierluigi Farnese, padre di Ottavio, i relativi capitoli matrimoniali.

Nell'anno 1541, poi, Carlo V, in ottemperanza a tale accordo scrisse al viceré di Napoli, don Pedro de Toledo, affermando che "...nelle capitolarioni del matrimonio contratto tra l'illmo Ottavio Farnese e l'illma Margherita sua figlia inter alta si era capitulato che l'illmo Pier Luise Farnese, padre di detto illmo Pier Luise Farnese, pare di detto illmo Ottavio avesse dovuto spendere in questo Regno in compra di tanti beni stabili [immobili] ducati 300.000, li quali beni fossero patrimonio proprio di detto illmo Ottavio e suoi successori et che l'haveesse venduto inter alta la città di Castellammare di Stabia", dopo averla ricomprata dalla principessa di Salerno donna Isabella Villamarino, attuale feudataria.

E il detto Viceré il 18 luglio 1541, tramite procuratore, vendette, per atto di noi, Sebastiano Canoro, di Napoli, ad Ottaviano Farnese la città per la somma di 50.000 ducati.

Il documento afferma che l'Imperatore dunque "ex nunc separando dictam civitatem Castrimaris de Stabia ed eius casalia... a regio demanio et Corona regia Neapolitana" [trauz. ed ora separando la predetta città di Castellammare di Stabia ed i suoi casalia dal regio demanio e dalla regia Corona del Regno di Napoli] la vendette al Farnese "...cum eius casalibus omnibus, castro seu fortificio, hominibus, vassallorumque redditibus, domibus, palatis, edificiis, et locis aliis in eis existentibus, villis, casalibus habitatis et non habitatis, feudis quaternatis et non quaternatis... olivetis, vineis, iardeis, arbutis, sturtis, querquetis, terris cultis et incultis, montibus, vallibus, pratis, pascuis, herbatis, pontibus, fontibus, vis... furtis, passagis, pedagnis, vis publicis et plathis, gabellis, dohanis, scannagis (...)" [Traduz... con tutti i suoi casali, castello o fortezza, uomini e vassalli e redditi dei vassalli, casa, palazzetti, edifici e altri luoghi in essa esistenti, ville, casali abitati e non abitati, feudi quaternati e non quaternati... olivetti, vigna, pascoli, erbaggi... ponti, fonti d'acqua, strade... forni, passaggi, pedaggi, strade e piazze pubbliche, gabelle, dogane, maceilli] con quanto altro occorresse.

Resta quindi smentita la tesi di chi (non avendo letto il documento) vuole la nostra città portata in dote da Margherita per il suo matrimonio.

(continua)

Perlionibus: Castrummaris de Stabia, Granianum, Pimontum, le Franche, Littera."

23* Giovanna III d'Aragona 1507

Il 3 giugno 1507 viene concessa in feudo a Giovanna III, infanta d'Aragona, sorella del re Ferdinando il Cattolico e vedova del re Ferdinando I, detta "la triste Reyna". Le appartenne fino alla morte: 7 gennaio 1517.

24* Giovanna IV d'Aragona 1517

Dal 7 gennaio 1517 fu ereditata dalla figlia Giovanna IV d'Aragona, moglie di re Ferdinando II, detta anch'essa "la triste Reyna" che il 5 aprile 1517 concesse e confermò Capitoi e Grazie alla Città di Castellammare

Le restò sino alla morte, avvenuta in Napoli il 28 agosto 1518.

Da tale data passa al demanio regio, anche se vi fu una lite con Isabella d'Aragona, duchessa di Milano per il matrimonio con Giangaleazzo Sforza, e nipote di Giovanna IV, che ne pretendeva il feudo.

25* Filippo d'Oria 1528

a) Nel mese di maggio del 1528 fu concessa in feudo al conte Filippino d'Oria, da Gastone de Foix visconte di Lautrec, Inogotenente nel Regno di Napoli di Francesco I re di Francia che aveva invaso il Regno.

b) Tale concessione fu poi confermata anche da Carlo V re di Spagna e di Napoli.

c) Il 3 marzo 1530 il Doria concede Capitoi e Grazie alla città.

26* Isabella Villamarino principessa di Salerno 1535

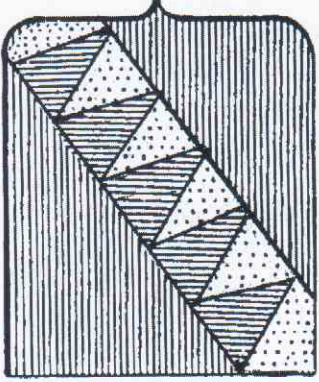
Isabella, spagnola, era figlia all'Almirante di Castiglia e moglie di Ferrante Sanseverino principe di Salerno. La tenne in feudo sino al 1541, quanto fu acquistata da Ottavio Farnese.

La prova è costituita dall'atto di vendita ad Ottavio Farnese, ove, tra l'altro, è chiaramente detto che il Re, Carlo V, aveva ricomprato, lo stesso giorno, la Città dalla Principessa di Salerno: "...Illustrissime Domine Principisse Salerni pro retrovenditione facta hodie praedicto presenti die de eadem Civitatem..."

27* Ottavio Farnese 1541

Ottavio Farnese, nipote di papa Paolo III, al secondo Alessandro Farnese, creato duca di Camerino il 5 novembre 1540, aveva rinunziato il 24 agosto 1545. Il 16 settembre 1547 duca di Parma, per successione paterna, e dal 15 settembre 1556 duca di Parma e Piacenza unite.

La nostra Città fu concessa il 18 luglio 1541 ad Ottavio Farnese, che sposava Margherita d'Austria figlia naturale dell'imperatore di Spagna Carlo V.



Arma gentiizia degli ZURLO di Castellammare di Stabia

I COMMERCianti CONTESTANO L'OPERA DI POLITO

E' mancato il dialogo tra sindaco e soci Ascom

Domenica 12 novembre u.s. si è tenuta l'annuale **Assemblea dei Commercianti** iscritti all'**ASCOM Stabiese**, presente il sindaco **Catello Polito**, il presidente dell'Associazione, **Silvestro Coppola** ed un nutrito gruppo di soci.

Qualche malizioso ha voluto identificare la presenza del sindaco con l'intenzione di ricucire un feeling con una categoria che, a quanto ci riferiscono, non è stata mai troppo amata dal primo cittadino.

Sono stati, comunque, trattati alcuni argomenti all'ordine del giorno, pertinenti i problemi della categoria e, soprattutto, della Città. Poi si è verificato uno spiacevole colpo di scena, prima che la seduta si concludesse definitivamente. Quando, infatti, ha preso la parola, il sig. **De Angelis**, contestando ed esponendo a Polito il grave problema relativo all'invasione degli "ambulanti" extracomunitari, presenti sul territo-

rio senza un vero controllo, il sindaco si è arrabbiato e, sostenendo di trovarsi lì, nel salone del Supercinema, non certo per discutere tale argomento, senza aggiungere altro, si è allontanato dalla sala.

Tale comportamento ha irritato non poco gli astanti, i quali avrebbero voluto un dialogo più aperto, per poter ricordare al primo cittadino sia l'eccessivo "assenteismo" dei vigili urbani, quanto l'arbitrio di alcuni commercianti che, pare, non rispettano la chiusura del lunedì mattina, come prevede una delibera dell'Ascom e del Comune. Ma si sono trovati d'improvviso privi dell'interlocutore valido.

I problemi del settore sono indubbiamente tanti, per risolvere i quali occorre una seria collaborazione di tutti, non ultima quella degli organi politici che ancora governano la nostra travagliata Castellammare. Non è stato, quindi, possibile affron-

tare la questione "luminarie stradali natalizie" che, proprio ogni novembre, si ripresenta con le solite risse verbali fra commercianti che contribuiscono alla spesa e coloro che si rifiutano di farlo (per principio, per furbizia o per avarizia, questo non si sa!). E' però grazie alla partecipazione della maggioranza degli esercizi commerciali, che ogni anno si riesce ad "illuminare" un pò questa città che per il resto dei mesi vive in un "buio" profondo. I soci dell'Ascom vorrebbero che fosse il **Comune** a curare la messa in opera delle luminarie, come accade a Sorrento, dove, pare, la raccolta dei fondi avviene durante l'anno ed il suo impiego avviene da parte dell'Amministrazione Comunale. Chi sa se vedranno realizzato questo sogno e tanti altri ancora.

Comunque vadano le cose, noi formuliamo *augurissimi* a tutti gli Stabiesi.

Luigi M. Ferraro

IL GRANDE FRATELLO

Caro direttore, ho 54 anni. Comincio questa mia, al suo giornale, dichiarando subito la mia età, perché è essa il nocciolo della questione. Infatti io appartengo alla generazione che ha fatto il "68".

Ricorda anche lei, come mordevamo il freno sui banchi del liceo, fremendo a quelle che giudicavamo ingiustizie gratuite: noi femmine col grembiule nero a mortificarci le

curve e a renderci quanto più anonime possibili, la preside Mitaritonna che ci impediva qualunque contatto o "contaminazione" con i maschi. Ricordo quando fui sospesa solo perché parlavo, sotto il portone della scuola, con un compagno di terza liceo; io frequentavo la quinta ginnasio e avevo solo 15 anni, i 15 anni del 1960, non certo quelli di oggi. Rimasi allibita quando, il mattino dopo, la preside fece il giro di tutte le classi per raccontare l'episodio scandaloso. A me disse, davanti alla classe ed al professore Cuccurullo, di Scienze, le seguenti parole:

"Ricordatevi che dovete parlare con i vostri compagni, maschi, almeno a 100

metri dalla scuola e se volete fare figli, andatevene sul lungomare!".

Sembrava la farneticazione di una pazza. Tutto quanto sto raccontando è naturalmente supportato da gente ancora viva, cioè i miei compagni di quel tempo.

Ma veniamo al dunque: quel tipo di scuola, così severo e, in qualche modo anche assurdo, mi permette oggi di scrivere a Lei, in un italiano abbastanza scorrevole e, soprattutto, corretto; quel tipo di scuola mi permette di discutere e dialogare con cognizione di causa; quel tipo di scuola mi ha insegnato la "consecutio temporum", per cui so dove vanno i congiuntivi ed i condizionali.

Ora anche a me, come a 15 milioni di telespettatori, è capitato di seguire questo fenomeno di massa che ha riportato i giovani davanti al video: "IL GRANDE FRATELLO". Nella casa del grande fratello sono chiusi, da Settembre, 10 giovani che, lungo l'arco di questi ultimi due mesi, sono diventati cinque, grazie ad una serie di eliminatorie fatte da loro stessi e dal pubblico

(dico questo per quell'uno per cento che non ha mai visto la trasmissione).

Ogni settimana i ragazzi devono superare, di volta in volta, una prova, artistica, sportiva, mnemonica. Quest'ultima settimana dovevano superare una prova culturale. Ora, a parte Salvo, che ha solo la terza media, nella casa sono rimasti due

laureati, due laureandi ed una diplomata.

La prova consisteva nel dimostrare di conoscere la nostra (povera) Italia, sia dal punto di vista geografico, che storico, che letterario. A parte Salvo che credeva che Dante Alighieri fosse il giudice Sante Licheri, io mi chiedo com'è possibile non sapere Bologna dove sta, qual è il capoluogo della Campania, dove si trova Perugia: Per non parlare di letteratura: laureati e laureandi che non sapevano chi aveva scritto il Decamerone o il Principe.

Caro direttore, la invito dunque a fare con me il "mea culpa", poiché questo è il risultato del nostro "68".

Sono talmente disgustata che sono arrivata a rimpiangere la Mitaritonna e tutte le sue "fisime" e a recitare per lei una preghiera di eterno riposo per la sua anima tormentata. Probabilmente si comportava così perché sapeva a cosa ci avrebbe portato tutto quel fermento che caratterizzò i "favolosi anni '60".

Con stima C. R.

Cara Signora R. (è preferibile, talvolta, restare anonimi!)

Ciò che Lei scrive è nella esperienza vissuta di tanti ex giovani che, caso strano, ad ogni rincorrersi di una nuova generazione, pensano con rimpianto ai tempi che furono, senz'altro migliori di quelli che sono.

Io personalmente sto con Lei. Ma sono gli altri che non stanno con noi! E di questo bisogna tener conto.

Il Direttore



REINA
COMUNICAZIONE AL NEON

illumina
la tua immagine

Uffici e produzione:
Via Annunziatella, 23
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081.8717088 - Fax 081.8715007

L'ULTIMA SCIRANTOSA: TECLA SCARRANO

Tecla Scarrano sposò il maestro e concertista Franco Langelia (1902-1981) di

Castellammare. Lui componeva anche musiche per melodrammi e operette di successo. Si ricordano «La Principessa vagabonda», su libretto di Ferdinando D'Amora (stabiense anche lui e direttore della Domenica del Corriere); «Malta» di Luigi Capuana, su libretto di Vittorio Viviani; come anche «Assunta Spina» di Salvatore Giacomo.

Lei aveva tre figli

quando si unì col maestro, che portavano il suo cognome. In seguito furono riconosciuti da Langelia. Quando si sparse la voce che l'artista aveva avuto il quarto figlio (cui si darà nome Pasquale) la gente rimase incredula, poiché, pare che il pancione non era stato notato da nessuno. I soliti buontemponi per celia mormorarono: «A chi è figlio Pasquale? Ma lei aveva fatto di tutto per celare la "prouberanza" con corpetti di ogni sorta, poiché ciò le consentiva di continuare a lavorare.

Figlia d'arte, nacque a Napoli il 30 agosto 1894. Il padre, Giovanni Moretti, tenore e la madre Anna Scarrano, canzo-

nettista, formarono uno dei due più richiesti soprattutto nel campo dell'operetta.

A 10 anni debuttò al Teatro Jovinelli di Roma, ottenendo un grande successo. Ricalcava le orme di Luisella Viviani, anch'essa *enfant prodige*, e con la quale finì poi per lavorare nella compagnia del fratello. Fece parte, infatti, del mitico *cast* che, nel dicembre del 1917,

mise per la prima volta in scena al Teatro Umberto «O vico» di

Raffaele Viviani. Come canzonettista portò al successo «Fupatella» di Bovio-Buongiovanni del 1916, già lanciata da Pasquale, e, dopo Luisella Viviani, fu la più abile interprete di «Bambenella», canzone che Viviani inserì poi nella comparsa. Nel 1918 passò nella compagnia



gnia di Armando Gill che debuttava al Trianon; teatro nel quale divenne una delle beniamine del pubblico insieme a Nicola Maldacea, Gina De Charnery e Diego Giannini. Partecipò anche tra le protagoniste di una delle riviste che fecero epoca: «Strade» (1932) di Michele Galdieri.

A Castellammare la coppia Scarrano-Langelia comprò un

appartamento intorno al 1959 nel nuovo palazzo costruito sul suolo dove era l'Ospedale San Leonardo, in Piazza Municipio e legò in amicizia con i Montillo. Il maestro, infatti, curava le musiche del film di Natale Montillo e Silvio Siano negli anni '50. Lei, invece, partecipò a circa trenta film, tra cui «Soli per le Strade» (1954), con la regia, appunto di Siano.

Don

Rodolfo Spagnuolo, dell'omonimo Caffè in Piazza Principe Umberto, ne conserva un caro ricordo. La coppia di artisti era abituata a pranzare, soprattutto a pranzo, dopo che la brava artista napoletana inter-venne al Teatro Supercinema di Castellammare alla prima, (8 aprile 1971) di «O Vico» (insieme all'atto unico di Di Giacomo «O mese mariano»), allestito dal C.A.T., per la regia del compianto Ciro Madonna.

Fu una serata molto emozionante per Tecla, anche perché l'ultima volta che «O Vico» era stato rappresentato rimontava al 1960, per la compagnia di Nino Taranto (Teatro San Ferdinando di Napoli). A fine spettacolo non mancò di congratularsi con gli attori del C.A.T. e soprattutto con Sandro Fedeli, del quale aveva particolarmente apprezzato l'interpretazione del «Signore scaduto». I Langelia - Scarrano lasciarono Castellammare negli anni '70. Tecla si spense a Napoli il 22 dicembre 1978

Angelo Acampora

IL NATALE STABIESE

Tradizioni di un tempo che fu

Eccoci nuovamente in attesa del Natale.

Nella nostra città i riti di fine anno iniziano in po' prima che altrove. Infatti la tradizione cittadina pone come prologo alla festa della Natività quella dell'**Immacolata** che inizia già prima della fine di novembre con "le Voci" mattutine di "Fratielle e surelle". E' questo un rito dalle origini sconosciute ma certamente ultracentenarie. Una persona devota alla Madonna scioglie un voto con uno scorrazzare per le vie cittadine per ben dodici mattinate, molto tempo prima dell'alba, invitando ad alta voce ad ogni angolo di strada i fedeli alla messa in onore della Vergine. Non si limita soltanto a sgolarsi nel richiamo dei fedeli (forse temendo che qualcuno abbia il sonno pesante); fa precedere ogni voce dallo sparo di qualche mortaretto e, all'inizio ed alla fine della sua missione dodicinale, si fa accompagnare anche da zampogne o da una minuscola banda musicale! Rito borbonico ed ormai superato dalle svegliette varie presenti in ogni abitazione che fanno ritenere superfluo un richiamo vocale, tuttavia, desta anche chi vuol dormire ancora qualche ora prima di affrontare la dura giornata di lavoro.

Ma, tant'è! Sono tradizioni tarde a morire e non da tutti rinnegate!

Pertanto questa è una delle poche tradizioni che resistono all'usura dei tempi,

Ancora in alcune zone della città si rivedono gli zampognari. In quasi nessuna abitazione si usa più riceverli per la novena di

Natale, davanti al presepe approntato e con un buon bicchiere di vino da offrire loro dopo l'allegria suonata!

Sono sparite, o presenti solo in qualche sparuta abitazione, anche le abituali serate dedicate alla "tombolata", una volta rito familiare con nonni e nipoti all'avanguardia, pronti a spuntare i numeri con una manciata di fagioli. L'incaricato al roteare dello storico "panariello" con i numeri era tutto intento a sottolineare il significato che la smorfia assegnava ad ogni estratto, usando gli immanca-



bili doppi sensi e le ricorrenti risate dei presenti! Così come sono sempre più rare le case dove alla sera ci si riunisce intorno ad un tavolo per una allegra partita a carte, a sette e mezzo o a mazzetto!

Sono sparite le **letterine** che i bambini infilavano sotto il piatto del proprio papà per ricordargli la santa ricorrenza, ma soprattutto per sollecitargli la benevolenza del regalino in sonanti monetine! Oggi i bimbi di regali ne hanno anche troppi e per fare aprire i

portafogli paterni userebbero una e-mail!

Sono sempre più rare le case dove si appronta il presepe, una volta preparato con carta resa creSPA da un bagno di colla e pericolose candeline di cera, soppiantate, da tempo ormai, dall'**albero di Natale**, addobbato con luci intermittenti o addirittura da fibre ottiche che nulla più lasciano all'immaginazione ed alla fantasia di chi poneva tanta cura nel prepararlo con palline di vetro, fiocchi di ovatta e fili colorati!

Sono soltanto un ricordo di noi vecchi nostalgici le serate della vigilia trascorse danzando al suono di un vecchi disco. Oggi i giovani vanno in discoteca, ogni fine settimana, non solo a Natale, a rompersi i timpani con il frastuono assordante della "disco-music"!

Come una volta, le vetrine sono sempre addobbate, ma con più ricercatezza. Di immutato c'è solo l'arte dei commercianti per richiamare l'attenzione e il portafoglio dei cittadini!

C'è rimasta la **Messa di mezzanotte**, anche se per pochi fedeli affezionati. Ci sono

rimaste le "**abbuffate**" natalizie, che costituivano l'eccezione in un anno fatto di stenti e di sacrifici. Il popolino, infatti era uso a dire: "**Mo' vene Natale: magnamme!**"

Oggi si è più pratici e più ricchi, mentre i sentimenti di una volta si sono affievoliti. Oggi il Natale non lo si aspetta per passarlo in famiglia, ma i giovani per le vacanze e gli adulti per la... tredicesima!

Rosario Russo

ANDR

TUTTO SULL'INFORMATICA

Via Fusco, 1 - Tel. 081 8739584
C.mare di Stabia (NA)

SAI

ASSICURA

Agenti Generali
Giovanni e Francesco
AMMIRATI

Viale Europa, 130 - C.mare di Stabia (NA)
Tel. 081 871 13 06 - 081 872 34 75 - Fax 081 871 52 59

UNA LETTERA DI LUIGI STURZO A SILVIO GAVA

ricordando la tua giovanile attività

nel partito popolare italiano, mi sor-

prese alquanto la tua nomina a

Ministro del Tesoro. Ben presto mi

convinsi che le tue attitudini e la tua

esperienza giustificavano tale scelta;

per giunta, la tua fermezza nelle più

ortodosse direttive finanziarie ed eco-

nomiche fu tale da farti preferire le

dimissioni; esempio questo assai raro

di probità amministrativa.

Chiamato poscia all'Industria e

Commercio, dopo la pausa ministri-

rale di oltre un anno, ho ritrovato in

te le stesse qualità di comprensione e

fermezza, di laboriosità e rettitudine

che avevi già dimostrato al Tesoro.

Non hai mai preteso che io fossi

sempre d'accordo con te, come io non

potevo pretendere che un ministro

seguitasse le mie teorie e il mio modo

di vedere i problemi della economia e

della finanza statale; "Hanc veniam

damus petimusque vicissim" diceva

Orazio. Ma nel limite del possibile

non sono mancata le convergenze e

auguro che non manchino se ritorne-

rai al governo.

Nel momento della lotta elettorale,

che ti ha portato di fronte il capo

di un partito che ha centro a Napoli,

posso augurarti, caro Gava, il ritorno

al Senato, dove dal banco del mini-

stro o da quello del parlamentare,

potrai continuare a dare al paese non

Più volte fu ministro del

Tesoro, dell'Industria, per la

Riforma e Guardasigilli.

Nel riordinare il mio archivio

privato, in cui ho raccolto materia-

le vario riguardante la storia della

Penisola Sorrentina negli ultimi

40 anni, ho rinvenuto una lettera

che Luigi Sturzo inviò a Silvio

Gava nel maggio 1958. Tale lette-

ra, diffusa all'epoca in numerose

copie, è stata inviata a Roma all'a-

rchivio Sturzo

conservare nell'Archivio Sturzo

ed ora la porto a conoscenza degli

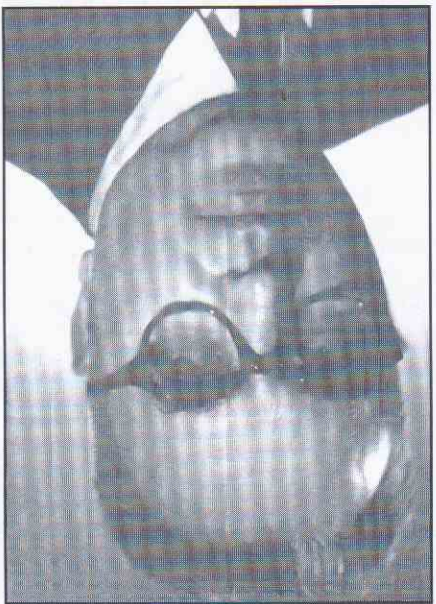
storici stabiesi. Da essa balzano

evidenti i caratteri dei due perso-

naggi ed il dibattito su alcuni pro-

blemi politici, ancora oggi irrisolti

Salvatore Ferraro



Roma, 12 maggio 1958
On. Avv. Silvio Gava
Castellammare di Stabia

Caro Gava,

Pur conoscendoti da tempo e

Prima che scomparisse, quasi

centenario, il senatore Silvio

Gava (Vittorio Veneto 1901 -

Roma 2000) aveva dato alle stam-

pe presso l'editore Avagliano di

Cava dei Tirreni la sua autobio-

grafia ("Il tempo della memoria.

Da Sturzo a oggi". Presentazione

di Gabriele De Rosa)

Il libro avrebbe dovuto presen-

tarsi pure a Castellammare di

Stabia, un tempo roccaforte dei

Gava e fui pure contattato dall'e-

ditore e da altri; poi le condizioni

di salute del senatore peggioraro-

no e non se ne fece più niente.

La lunga vita di Gava, autore-

vole uomo politico della

Democrazia Cristiana, abbraccia

diversi periodi, che coincidono

con diverse epoche della storia ita-

liana del Novecento.

Ai primi del '19, ancora diciot-

tenne, egli rispose all'appello di

Luigi Sturzo e si iscrisse al

Partito Popolare Italiano; nel

1920 conobbe personalmente

Sturzo nel Secondo Congresso

Popolare di Napoli e fu da lui

incaricato delle funzioni di segre-

tario dell'Unione Provinciale del

Lavoro di Salerno.

Gava appoggiò senza esitazioni

i contadini nelle loro lotte, sia per

la messa in valore delle terre

incolte della piana del Sele, sia

per la revisione dei contratti della

"quarta" nella zona di Eboli.

Dopo la parentesi salernitana

torno a Castellammare di Stabia,

partecipando alla vita amministrativa e politica locale. Per un trentennio, dal 1945 al 1976, il suo comportamento non solo fu sempre coerente con l'ispirazione cristiana del suo partito; ma fu sempre rivolto a favorire l'unità del partito stesso, battendosi per l'abolizione delle correnti.

CDP CENTRO DIAGNOSTICO STABIA s.a.s.

- Medicina del Lavoro
- Autocontrolli Alimentari con metodologia HA.C.C.P
- Analisi Ambientali
- Sistemi di qualità ISO 9000
- Analisi Specialistiche

Via S. Di Giacomo, 14-18 - Castellammare di Stabia (NA) - Tel. e Fax 081 871 90 66

Cordialmente
Luigi Sturzo

Spero che la III legislatura attui una seria riforma del Senato della Repubblica, alla quale efficace contributo di equilibrio e di ponderazione sicuro che tu porterai efficace contributo di equilibrio e di ponderazione. Accerta, pertanto, i più vivi auguri per il tuo ritorno al posto di combattimento.

Associazione Sordomuti Campani

Comprensorio Monti Lattari - Penisola Sorrentina - Castellammare di Stabia.



Il 14 ottobre scorso è stato festeggiato il 25° anniversario dell'Associazione presieduta dal Sig. Marcello Cesarano. Per l'occasione si è anche tenuto il nono torneo internazionale silenziosi Basket e Calcio a 5.

Quale miglior occasione per avvicinare l'opinione pubblica ai problemi dei non udenti.

Ci rivolgiamo direttamente al Presidente porgendogli alcune domande.

Sig Cesarano, chi sostiene la vostra associazione?

Abbiamo una sede che con grossi sacrifici io stesso ho acquistato con un mutuo. Le spese ordinarie mensili sono totalmente a carico dei soci per la maggior parte disoccupati. Inoltre in caso di iniziative particolari come le varie manifestazioni sportive e non, utilizziamo i saltuari e irrisori finanziamenti da parte dell'amministrazione comunale e regionale e soprattutto contributi personali e di privati.

Per quale motivo le amministrazioni mostrano così poco interesse nei vostri confronti?

Il problema dei sordomuti è difficile da comprendere in quanto apparentemente si mostrano autonomi non solo alle istituzioni ma anche alla maggior parte dell'opinione pubblica. La realtà è molto più complessa. Si tratta di un'autonomia solo fisica ma il problema primario è la mancata comunicazione con l'ambiente e il conseguente isolamento.

Come si può risolvere questo primo intralcio?

La legge assegna alle nostre comunità la figura professionale dell'interprete LIS (Lingua Italiana dei Segni); ma i finanziamenti indirizzati alle associazioni dei portatori di Handicap vengono devoluti nella loro totalità agli invalidi fisici e mentali. Questi sono considerati i soli e veri bisognosi essendo la nostra realtà ancora pressoché sconosciuta. Di conseguenza la nostra unica via di comunicazio-

ne con il mondo dei "normali" (Interpreti LIS) è subordinata a eventuali residui di fondi. La scuola pubblica inoltre dovrebbe avvalersi di figure professionali come logopedisti e i già citati interpreti LIS per aprire le vie della comunicazione ai giovani con deficit uditivo.

Come si può far conoscere il vostro mondo?

Tra le varie iniziative prese negli ultimi anni, come i tornei sportivi di Basket (di cui siamo stati campioni

Italiani numerose volte) e di canoa, già dallo scorso anno abbiamo istituito un corso sperimentale per dare i fondamenti base della lingua dei segni e con soddisfazione abbiamo riscontrato nei giovani una sincera e proficua partecipazione. Inoltre, in occasione di questo Natale, i nostri ragazzi, mettendo a frutto le loro potenzialità, stanno costruendo un presepe che tutti potranno visitare liberamente dal giovedì al sabato presso la nostra sede: Un semplice pretesto per avvicinare la gente comune alla nostra realtà.

Quali progetti ha per il futuro?

I Progetti sono tanti. Vorrei rappresentare un solido riferimento per le famiglie che si trovano ad affrontare questo problema e creare attività di formazione professionale che sfruttino appieno le capacità intellettuali dei sordomuti. Per la realizzazione di questi ed altri progetti abbiamo bisogno di cospicui finanziamenti. Di conseguenza chi volesse sostenerci economicamente o donandoci attrezzature valide, ad esempio computers anche usati, può farlo rivolgendosi direttamente alla nostra associazione.

Associazione Sordomuti Campani

Via Nocera 81 - 80053 - C/mmare di Stabia (NA) - Tel. 081 3915430

Il Sindaco Prof. Catello Polito, le Autorità e i cittadini tutti sono invitati a visitare liberamente il nostro Presepe, a partire dal 7 dicembre, dal giovedì alla domenica, fino al 6 gennaio dalle ore 16 alle ore 21.

Nei soli giorni 24 e 31 dicembre dalle ore 10 alle ore 15.

Angiola Giordano e Giovanni Celoro.

LA VARIANTE IN CUCINA

a cura di Rosalba Spagnuolo

"TORTINO CON PATATE E COZZE"

Famiglia Vanacore - Tavernola

x 6 persone

Patate 2 kg.
Cozze 2 kg.
Olio di Oliva 100 gr.
Aglione 3 spicchi

Prezzemolo Q.B.
Origano Q.B.
Sale Q.B.

6 pomodori pelati tagliati a pezzettini

Pelare e affettare a rondelle le patate e porle in una tortiera capace unitamente all'olio, sale, pomodori, prezzemolo, aglio ed origano. Farle cuocere su fuoco non troppo forte, coperte, per circa 25 minuti (facendo di tanto in tanto una "scrollatina" al tegame). Frattanto mettere a cuocere le cozze ben lavate in un altro recipiente con coperchio e, appena aperte, togliere il frutto dal guscio e filtrare l'acqua di cottura. Appena le patate sono cotte irrorarle con l'acqua di cottura e le cozze sguciate. Far insaporire e servire ben caldo. Se piace unire un peperoncino piccante tritato.

Buon Appetito

I TOPI BALLANO...ARRIVANO LE FESTE DI NATALE!!

Stiamo arrivati (come Dio vuole) al mese di dicembre; il mese delle feste natalizie, dove tutti quelli che se lo possono permettere, spenderanno la loro tredicesima e qualcosa d'altro. Se poi consideriamo che quest'anno c'è anche il "pacco regalo" del governo che ci restituisce qualcosa che ci aveva tolto molti mesi fa, dovremmo essere tutti contenti: commercianti, esercenti, imprenditori della distribuzione, banche e... usurai.

Sì per chi non lo sapesse, c'è gente che, per passare un natale come si deve, è costretta a farsi prestare i soldi da certi "personaggi", che non sono certamente direttori delle banche. (Quelli i soldi ve li danno solo se avete una villa al mare, o un partito agli ormeggi!)

Ci sarà comunque un grosso movimento di danaro, il volano economico riprenderà a girare, i commercianti inizieranno a sorridere e tirare il fiato, le zampogne suoneranno, si allestiranno grandi luminarie, Era ora! questo popolo ha tutto il diritto di divertirsi e festeggiare, dopo tante attese e sacrifici.

Ma siete sicuri che saranno tutte rose e fiori? E gli "altri", gli "innominabili", non vorranno folleggiare anche essi alla loro maniera, e con tanta attività?

Allora cari concittadini, attenzione! In questo mese dalle grandi di festività religiose, consacrate ancor più dall'anno del giubileo, andrete incontro a rischi più grossi, verso la vostra persona e le vostre cose. Quali? Ve ne elen-

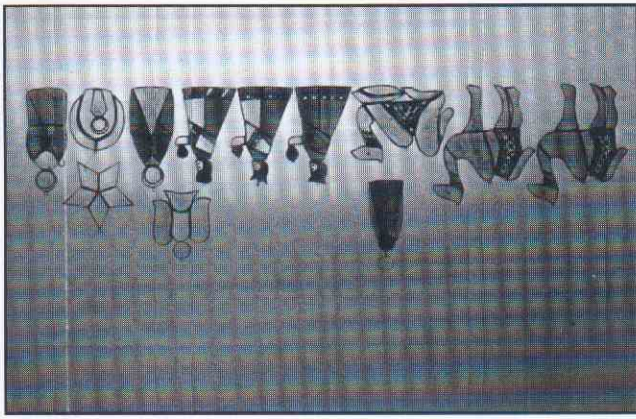
co alcuni: Gli scippi! Saranno numerosi, Vi prenderanno alla sprovvista; Ma potete sempre sperare nell'anno santo, e ancora di più, nell'avvicinarsi veloce delle prossime elezioni, e noi cittadini per quanto smemorati, non dimentichiamo le cose che ci toccano da vicino.

Chiedo scusa ai lettori, che proprio nell'avvicinarsi del festeggiamento, li ho turbati con cattivi pensieri, lasciate perdere, ci vuole ottimismo nella vita! pensate al cenone di natale!

A proposito, non ammalatevi! durante le feste, sarebbe una vera tragedia!

Nonostante tutto... auguri!

G. Nicolao



quelli fermi col motore acceso. Le rapine! Tutte le aziende lo sanno, a fine anno si spinge al massimo per raggiungere il proprio budget; ci sono maggiori incassi con relativi versamenti e signori in doppio petto o in calza a maglia lo sanno bene e si attrezzano opportunamente.

I furti! Furti nei negozi stracolmi di beni di consumo; furti negli appartamenti dell'onorata e agitata famiglia (A proposito, come è bello vedere tutti procedere, quasi come un rito, verso i monolite supermercati tenendosi per mano).

Questi sono i pericoli maggiori! ma è chiaro che non vi dovete far rapinare neppure dal commercio! Non credete, ma diffidate, di chi, per 100.000 lire vi vuol dare una giacca di Versace o di Valentino! attenti alle truffe di qualsiasi tipo! Ma ca..... volò a che razza di natale andiamo incontro? Noi e i nostri figli, e da un anno che lo aspettiamo!

carabinieri, le guardie E la polizia di stato, i carabinieri, le guardie aspettiamo!

Lino Califano

bijoux

NUOVO PUNTO VENDITA

Apertura a tutta clientela
Buone feste

Via Alvino, 22 -



FRATELLO



ricordati che mancano 330 giorni alla fine del mandato ed hai sprecato già il 77% del tuo tempo

G. Nicolao

Nonostante tutto... auguri!

Chiedo scusa ai lettori, che proprio nell'avvicinarsi del festeggiamento, li ho turbati con cattivi pensieri, lasciate perdere, ci vuole ottimismo nella vita! pensate al cenone di natale!

A proposito, non ammalatevi! durante le feste, sarebbe una vera tragedia!

Nonostante tutto... auguri!

G. Nicolao

quelli fermi col motore acceso. Le rapine! Tutte le aziende lo sanno, a fine anno si spinge al massimo per raggiungere il proprio budget; ci sono maggiori incassi con relativi versamenti e signori in doppio petto o in calza a maglia lo sanno bene e si attrezzano opportunamente.

I furti! Furti nei negozi stracolmi di beni di consumo; furti negli appartamenti dell'onorata e agitata famiglia (A proposito, come è bello vedere tutti procedere, quasi come un rito, verso i monolite supermercati tenendosi per mano).

Questi sono i pericoli maggiori! ma è chiaro che non vi dovete far rapinare neppure dal commercio! Non credete, ma diffidate, di chi, per 100.000 lire vi vuol dare una giacca di Versace o di Valentino! attenti alle truffe di qualsiasi tipo! Ma ca..... volò a che razza di natale andiamo incontro? Noi e i nostri figli, e da un anno che lo aspettiamo!

quelli fermi col motore acceso. Le rapine! Tutte le aziende lo sanno, a fine anno si spinge al massimo per raggiungere il proprio budget; ci sono maggiori incassi con relativi versamenti e signori in doppio petto o in calza a maglia lo sanno bene e si attrezzano opportunamente.

I furti! Furti nei negozi stracolmi di beni di consumo; furti negli appartamenti dell'onorata e agitata famiglia (A proposito, come è bello vedere tutti procedere, quasi come un rito, verso i monolite supermercati tenendosi per mano).

Questi sono i pericoli maggiori! ma è chiaro che non vi dovete far rapinare neppure dal commercio! Non credete, ma diffidate, di chi, per 100.000 lire vi vuol dare una giacca di Versace o di Valentino! attenti alle truffe di qualsiasi tipo! Ma ca..... volò a che razza di natale andiamo incontro? Noi e i nostri figli, e da un anno che lo aspettiamo!

Stiamo arrivati (come Dio vuole) al mese di dicembre; il mese delle feste natalizie, dove tutti quelli che se lo possono permettere, spenderanno la loro tredicesima e qualcosa d'altro. Se poi consideriamo che quest'anno c'è anche il "pacco regalo" del governo che ci restituisce qualcosa che ci aveva tolto molti mesi fa, dovremmo essere tutti contenti: commercianti, esercenti, imprenditori della distribuzione, banche e... usurai.

Sì per chi non lo sapesse, c'è gente che, per passare un natale come si deve, è costretta a farsi prestare i soldi da certi "personaggi", che non sono certamente direttori delle banche. (Quelli i soldi ve li danno solo se avete una villa al mare, o un partito agli ormeggi!)

Ci sarà comunque un grosso movimento di danaro, il volano economico riprenderà a girare, i commercianti inizieranno a sorridere e tirare il fiato, le zampogne suoneranno, si allestiranno grandi luminarie, Era ora! questo popolo ha tutto il diritto di divertirsi e festeggiare, dopo tante attese e sacrifici.

Ma siete sicuri che saranno tutte rose e fiori? E gli "altri", gli "innominabili", non vorranno folleggiare anche essi alla loro maniera, e con tanta attività?

Allora cari concittadini, attenzione! In questo mese dalle grandi di festività religiose, consacrate ancor più dall'anno del giubileo, andrete incontro a rischi più grossi, verso la vostra persona e le vostre cose. Quali? Ve ne elen-

L'Opinione di Pompei

POMPEI: IL SARNO DIVENTA LA FOGNA DELLA CITTA'

POMPEI - Resta ancora irrisolta la questione inerente al mancato funzionamento del depuratore comunale, denunciata qualche tempo fa proprio attraverso queste colonne. Il problema sta diventando insopportabile per i cittadini di via Astolette, dove è sito l'impianto per la pulizia delle acque provenienti dagli scarichi fognari, ed in generale per tutti i residenti nell'area sud di Pompei. Questi abitanti sono costretti a respirare aria completamente inquinata, tanto da diventare insopportabile nelle ore notturne. La situazione è quindi molto grave. Dal punto di vista igienico sanitario, è da considerarsi allarmante, basta pensare che tutti gli scarichi di qualsiasi stabile o fabbrica presente sul territorio depositano i loro liquami nel Sarno. Ciò riguarda anche quei siti ed aziende presenti sulle rive del fiume più inquinato d'Europa. Tra queste vi è il macello comunale, che o si serve del depuratore ormai in disuso, e pertanto scarica nel Sarno, creando i relativi fetori, oppure possiede un proprio depuratore, ma esso o non è utilizzato, o ancora non funziona nel migliore dei modi. Per questi motivi alcuni cittadini attraverso



un'apposita denuncia si sono rivolti ai magistrati della Procura della Repubblica olpentina, chiedendo di chiarire l'intera vicenda, ed hanno inviato lettere informative del problema ai ministri dell'ambiente e della sanità, Willer Bordon e Paolo Veronesi. La questione oltre ad essere un danno per la salute di migliaia di persone, diventa una beffa anche per quanti non vivono nelle immediate adiacenze del depuratore, ma si servono dell'impianto fognario comunale. Questi ultimi pagano la tassa sulle acque reflue, senza poi ottenere in cambio alcun servizio o beneficio, giacché le acque non sono depurate. Non solo, ma l'aspetto paradossale è dato proprio dall'ordinanza comunale con la qual è stata disposta la chiusura del depuratore, in cui si stabilisce anche "la sospensione di tutte le autorizzazioni allo scarico in fogna comunale". In pratica con questa decisione del Comune si dispone che tutti i cittadini, paganti la tariffa per l'uso delle fognature, non scarichino più in fogna. La situazione è quindi davvero paradossale, per non dire assurda, il Comune, in particolare l'Ufficio Tecnico, ordina ai mariani di non servirsi più degli scarichi fognari poiché l'impianto di depurazione è chiuso. Pertanto essi dovrebbero rivolgersi alle ditte deputate agli espurghi, pagando sia queste ultime, sia la tassa prevista per il servizio di acque reflue. In definitiva la città si serve delle fognature comunali, queste scaricano nel fiume Sarno, aumentandone notevolmente il suo già elevato grado di inquinamento, tutto ciò a totale danno delle persone residenti nei pressi del corso d'acqua. Una soluzione a questo problema sembra impossibile, infatti, gli amministratori del Comune mariano, guidato dalla giunta di Giovanni Battista Zito, si giustificano spiegando che esiste un'ordinanza prefettizia con la quale si vieta a tutti gli enti municipali di avviare progetti per opere igienico-sanitarie, quindi i cittadini devono aspettare l'esecuzione di quei tanto declamati piani di disinquinamento del Sarno, e nell'attesa devono sorbirsi i "profumati olezzi" provenienti da una vera fogna a cielo aperto, dannosi per la salute specie di bambini ed anziani.

Gianrocco Antonio Moresse

POMPEI: POLEMICHE SULL'OSTELLO DI CIVITA GIULIANA

POMPEI - E' indicato su molte guide turistiche, ma in realtà è perennemente chiuso. Stiamo parlando dell'ostello per la gioventù sito in località Civita Giuliana, realizzato in occasione del Grande Giubileo del 2000, su iniziativa del Comune mariano, con i finanziamenti della ex- legge 270/97. La struttura è la classica "cattedrale nel deserto", visto che è collocata fuori d'ogni circuito turistico, ma soprattutto lontano dal centro cittadino. In realtà essa rientrava in un più vasto progetto che prevedeva, l'istituzione di un servizio di trasporto con navette, finanziato dallo Stato, ma poi non realizzato dal Comune, una riqualificazione dell'area della Giuliana, nonché un accordo con la soprintendenza per l'apertura di un ingresso per l'area archeologica. Alla fine è rimasto solo l'ostello con i suoi costi, ma senza alcun beneficio, poiché non ospiterà mai nessun visitatore. Questi ultimi, in realtà sono i veri danneggiati dall'intera situazione. Molti turisti non sapendo che l'ostello, indicato su alcune guide, non è in funzione tentano invano di raggiungerlo. Non è raro vedere lungo via Nolana, famiglie o intere comitive incamminarsi verso l'area della Giuliana, oppure stranieri scendere alla stazione della Circumvesuviana di Pompei Valle, per alloggiare in questa struttura costata allo Stato ben tre miliardi di lire. Ciò ha provocato in più occasione proteste.

Molti si sono lamentati per la mancanza di informazioni certe, e per l'assenza di un qualsiasi tipo di collegamen-

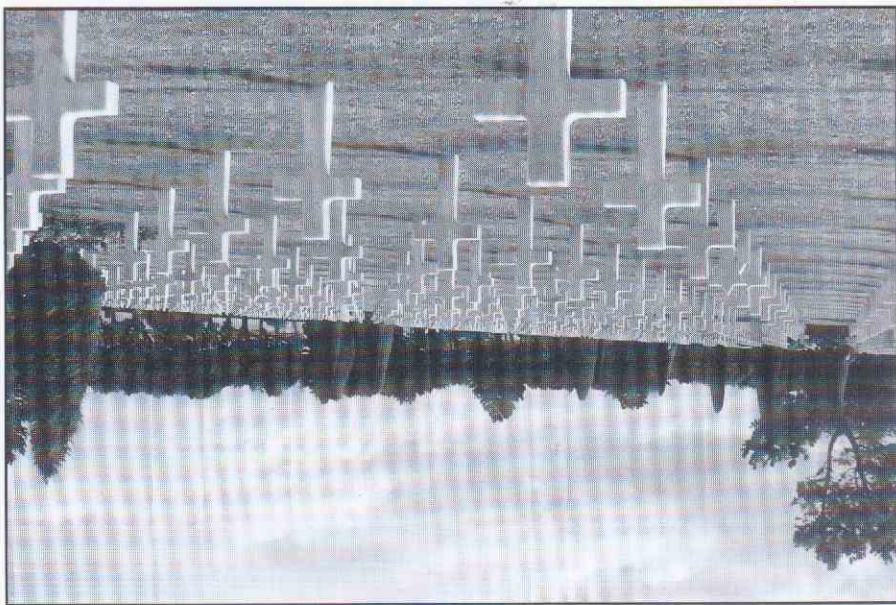
to con il centro cittadino. Inoltre, a breve l'ostello rischia di essere abbandonato senza alcuna sorveglianza. E' da poco scaduto il finanziamento, per gli straordinari che effettuano i vigili urbani posti a custodia della struttura durante le ore notturne. Si rischia di veder diventare l'ostello della Giuliana, un luogo di ritrovo di teppisti, piccoli criminali, nonché facile preda dei ladri.

La situazione rischia di precipitare, e sembra che non interessi molto la classe politico- amministrativa di Pompei. Gli esponenti si scaricano a vicenda le responsabilità di un simile fallimentare risultato. L'amministrazione guidata da Giovanni Battista Zito, ed i membri della maggioranza, addossano la colpa di tutto ciò alla giunta presieduta da Sandro Staiano, che ha gestito la fase inerente ai progetti per il Giubileo. Viceversa, gli esponenti della precedente amministrazione e lo stesso Staiano, rinfacciano a Zito ed ai suoi sostenitori, di aver affossato i progetti di completamento, come le navette, perdendo altri miliardi di lire già finanziati, e rendendo inutilizzabile l'opera di Civita Giuliana. Alla fine quindi è difficile trovare un colpevole di quest'assurda situazione, che però ha tante "vittime". I mal informati turisti, costretti a lunghe ed inutili passeggiate verso l'ostello fantasma, e l'intera comunità, che non ha ricevuto alcun'utilità dalla realizzazione di quest'opera.

Ettore Loster

IO, COME IL VECCHIO SOLDATO RYAN.

Il pellegrinaggio di un nostro ex concittadino in uno dei luoghi del "D-day"



Questo mio viaggio ebbe inizio esattamente dove inizia il film "Salvate il soldato Ryan" di Steven Spielberg e cioè lungo il sentiero del Cimitero americano di "Omaha Beach" situato a Colleville-sur-mer, in Normandia.

E come il vecchio soldato Ryan anch'io andavo alla ricerca di qualcosa in quell'immenso campo di croci dove riposano le spoglie di 9386 soldati americani dei quali tantissimi non identificati.

Lo stanco ex soldato Ryan, barcollante per l'età ed emozionato perché ritornava in quel luogo dopo 54 anni, trovò quello che cercava: la tomba del Capitano Miller, il quale con una sparuta squadra di "Rangers" l'aveva a lungo cercato e salvato la vita.

Ma cosa cercavo io in quel luogo di silenzio e di pace? In una fredda mattina invernale del 1941, a Castellammare di Stabia, con mia madre, i nonni materni ed alcune centinaia di persone, ci stringevamo intorno al monumento del Caduti della Grande Guerra, situato in piazza Principe Umberto. Da lì a poco, un ufficiale della Milizia sarebbe salito sul gradino più alto del monumento per leggere il bollettino periodico delle nostre perdite umane sui fronti di guerra. "Ora leggo l'elenco dei nostri soldati dispersi, iniziando dal fronte albanese: soldato Vincenzo Sarnelli, classe 1915, di Gaetano e di Antonietta Luminoso, appartenente al..."

Ma l'urlo straziante di mia nonna e l'esplosione di pianto di mia madre interrupperò per qualche



DE ROSA

GIOIELLI dal 1966

Realizza gioielli su disegni personalizzati

Via Denza 4/8 - Tel. 081 871 64 62 - C/mare di Stabia

Ecco cosa cercavo e che avevo trovato, anche se non mi trovavo in territorio albanese e se in quel campo, su un alto penone, non sventolava il nostro tricolore, ma una bandiera a Stelle e Strisce

Filberto Romano

Capiti fin dall'ora che non avrete mai più rivisto quel simpatico giovanotto di soli 26 anni che prima di indossare l'uniforme e partire per il fronte albanese, faceva da tanti anni il fornai. Di mio zio non sapemmo mai nulla. Come recita la canzone dedicata al "Milite Ignoto",

Ma quando rivedrò mio zio?,, domandai a quella cara persona che mi dava le spalle perchè non voleva che lo vedessi piangere.

Capiti fin dall'ora che non avrete mai più rivisto quel simpatico giovanotto di soli 26 anni che prima di indossare l'uniforme e partire per il fronte albanese, faceva da tanti anni il fornai. Di mio zio non sapemmo mai nulla. Come recita la canzone dedicata al "Milite Ignoto",

Quando sarai più grande capirai meglio:,,

Ma quando rivedrò mio zio?,, domandai a quella cara persona che mi dava le spalle perchè non voleva che lo vedessi piangere.

Quando sarai più grande capirai meglio:,,

Ma quando rivedrò mio zio?,, domandai a quella cara persona che mi dava le spalle perchè non voleva che lo vedessi piangere.

Quando sarai più grande capirai meglio:,,

Ma quando rivedrò mio zio?,, domandai a quella cara persona che mi dava le spalle perchè non voleva che lo vedessi piangere.

Quando sarai più grande capirai meglio:,,

Ma quando rivedrò mio zio?,, domandai a quella cara persona che mi dava le spalle perchè non voleva che lo vedessi piangere.

Quando sarai più grande capirai meglio:,,

Ma quando rivedrò mio zio?,, domandai a quella cara persona che mi dava le spalle perchè non voleva che lo vedessi piangere.

Quella cara persona che con noi aveva piantato per mio zio caduto sul fronte albanese, dopo molti anni, quando ero ormai un uomo, mi aveva detto: "Poiché non puoi portare un fiore o dire una preghiera sulla tomba di tuo zio, fallo con un altro disperso in guerra". E al cimitero di Omaha Beach c'è un monumento che di dispersi ne elenca 1557.

Quella cara persona che con noi aveva piantato per mio zio caduto sul fronte albanese, dopo molti anni, quando ero ormai un uomo, mi aveva detto: "Poiché non puoi portare un fiore o dire una preghiera sulla tomba di tuo zio, fallo con un altro disperso in guerra". E al cimitero di Omaha Beach c'è un monumento che di dispersi ne elenca 1557.

Quella cara persona che con noi aveva piantato per mio zio caduto sul fronte albanese, dopo molti anni, quando ero ormai un uomo, mi aveva detto: "Poiché non puoi portare un fiore o dire una preghiera sulla tomba di tuo zio, fallo con un altro disperso in guerra". E al cimitero di Omaha Beach c'è un monumento che di dispersi ne elenca 1557.

Quella cara persona che con noi aveva piantato per mio zio caduto sul fronte albanese, dopo molti anni, quando ero ormai un uomo, mi aveva detto: "Poiché non puoi portare un fiore o dire una preghiera sulla tomba di tuo zio, fallo con un altro disperso in guerra". E al cimitero di Omaha Beach c'è un monumento che di dispersi ne elenca 1557.

Sesso, Bugie e... blocchi mentali

Negli ultimi anni, con la nascita e lo sviluppo dell'**andrologia**, che è la specialità medica che si occupa della sfera genitale maschile dalla prima età alla senescenza, si sono affrontati temi quali l'infertilità maschile e le problematiche sessuali. Argomenti fino a poco tempo fa **tabù**, sia per ignoranza sia per malinteso senso del pudore. Per quel che attiene la sfera sessuale maschile, lo sviluppo di tecniche diagnostiche ha consentito di evidenziare nel circa 50% dei casi d'impotenza una problematica legata a una patologia organica, mentre precedentemente si semplificava ritenendo il problema solo psicologico.

L'impotenza psicogena, o comunque una cattiva qualità sessuale (iaculazione precoce, talora difficoltà nell'ottenere o mantenere una valida erezione, talora erezioni normali) è più frequente nei giovani alle prime esperienze sessuali e nei soggetti emotivi. Uno stimolo che interessi uno dei cinque sensi (vista, tatto, ecc.) attiva i centri cerebrali preposti al sesso e, se la situazione organica generale è valida, si determina la liberazione di mediatori chimici a livello penieno con induzione di vasodilatazione arteriosa, blocco del deflusso venoso, aumento di pressione nei corpi cavernosi stessi ed erezione. (*Ricordiamo che il pene non è un muscolo, ma un complesso di vasi!*)

Il soggetto a prevalente tono simpatico (*inteso nel senso neurologico e non caratteriale!*) è più portato all'**iaculazione precoce**, all'ansia, alla gastrite, all'ulcera, alla colite spastica, proprio per l'eccesso di sostanze chimiche che ne determinano l'azione. Pertanto basta poco durante un rapporto sessuale per alterare questo equili-

brio chimico, determinando un'eiaculazione precoce o un calo dell'erezione nei soggetti predisposti. Nei giovani ai primi rapporti l'eiaculazione precoce è la norma: con l'esperienza si riuscirà ad inibire il riflesso eiaculatorio e a controllare l'eiaculazione. Il vero problema è quando il soggetto ha rapporti sporadici o arriva tardi alla sessualità, portandosi dietro le insicurezze che avrebbe già dovuto superare precedentemente, per cui aumenta l'ansia di prestazione e si innesca un meccanismo che può far peggiorare la situazione, specie se non c'è la costante presenza di una partner.

Per l'eiaculazione precoce, oltre a una terapia farmacologica è fondamentale una ginnastica sessuale di coppia, poichè il problema va senz'altro affrontato in due ed è molto importante la tranquillità che una partner può trasmettere al maschio; mai come in questo caso una parola sbagliata nel momento sbagliato può dare danni psicologici tali da compromettere i risultati ottenuti con la terapia.

Lo scopo della ginnastica è quello di sviluppare con una stimolazione sessuale via via progressiva, la capacità di autocontrollo, arrivando ad accelerare o ritardare il rapporto per concluderlo quando il soggetto decide, non quando capita.

Nel maschio di metà età o **anziano**, l'impotenza psicologica è spesso dovuta a crisi di coppia, ma il più spesso è causata dal manifestarsi di una cattiva qualità sessuale non più mascherata da un certo vigore giovanile. Spesso è la donna a porre il problema all'uomo, spesso l'uomo si giustifica dicendo che la moglie è fredda e poi, parlando, si scopre che per tutti gli anni del matrimonio l'uomo è stato un eiaculatore precoce e un cattivo amante e che la moglie non ha mai avuto una felice attività sessuale, accettando o meglio subendo il rapporto solo per accontentare il marito.

Il rapporto sessuale è il più spesso condotto

dal maschio ed è evidente che se non c'è la capacità di autogestirsi non ci potrà essere quella di prestare attenzione alle esigenze della partner. Bisogna poi considerare che mentre la donna in menopausa ha un brusco calo ormonale, con importanti alterazioni organiche; nell'uomo l'invecchiamento è un processo più lento ed è noto il caso di arzilli vecchietti che hanno una valida attività sessuale o che diventano padri in età avanzata.

E' però vero che l'attività sessuale cambia: così aumenta il tempo di recupero tra un rapporto e l'altro, diminuisce l'intensità dell'erezione; solo sopperendo con la qualità, cioè con un completo controllo delle stimolazioni sessuali esterne sarà possibile sopperire al calo di potenza sessuale che fatalmente si determina con gli anni.

Ritengo pertanto indispensabile non sottovalutare il problema di una cattiva sessualità, sperando che si risolva con la vigoria fisica o con il tempo, perchè invece è più probabile, in individui predisposti, che il cattivo controllo sessuale possa peggiorare arrivando a dei veri blocchi psicologici che possono levare al maschio la sicurezza nei propri mezzi, fino a farlo chiuder in se stesso, arrivando ad evitare, per paura, il confronto con l'altro sesso.

Diego D'Agostino



IDROCALOR

di Tulliano Vincenzo & C. s.a.s.

IMPIANTI TERMIDRAULICI E CONDIZIONAMENTO
Manutenzione CALDAIE e CONDIZIONATORI



Airwell

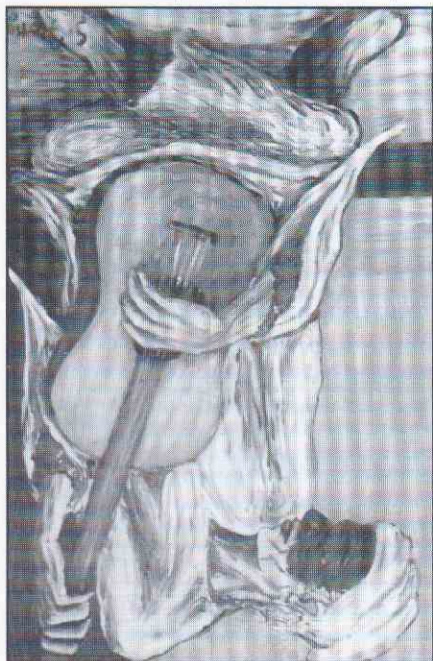
Direttore Tecnico: Raffaele Scognamiglio

Via S.S. per Agerola, 129 - 80054 Gragnano (NA)
Tel. 081 8792623 - 0348.3006318 - 0333.4736726

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

GIUSEPPE FIENGA

OVERRO: La maschera come immagine altra



rezza dei propri mezzi di conoscenza della realtà; alla ricerca di nuovi elementi di "racconto", a una visione più analitica e tanto più omogenea e compatta dell'evento pittorico.

Nasce la serie delle "maschere", che è un modo per Fienga di riscrivere la realtà in negativo, capovolgendo il linguaggio convenzionale come forma dell'esistenza. Le immagini di Pulcinella sono favole d'un sogno senza concretezza e senza razionalità, ma che aderiscono alla vita per l'ironia che le sostiene, per quel lieve sorriso che non sa ridere se non ironicamente; per quella leggerezza di trasparenza che è come il polline portato dal vento e che fa germogliare nuove nascite.

La modernità dell' assunto è nell'atteggiamento dell'artista che si pone di fronte alla storia con l'animo disincantato o deluso di chi riconsidera la verità della ragione un teorema di formule e di simboli destinati a moltiplicarsi e a confondersi nella babele del mondo contemporaneo.

Graficamente la figura è corrotta, deformata: spesso dell'immagine originaria non resta che un indizio, un proposito di materia che si è depauperata ed esaurita. In uno spazio senza tempo, anche la memoria si è svalutata: l'arbitrio ha demistificato ogni possibilità di realistica illusione. Senonché la struttura cromatica riscatta il testo e moderno, tutto orchestrato sulle luminiscenze delle ocre lievi e trasparenti che conferiscono all'opera non tanto una visione di chiarazza cromatica, quanto una lirica vivacità di profondità psicologica.

Miche A. Pizzella

La pittura di Giuseppe Fienga è insurreggitante. Si nota in questa dell'uso di una gamma cromatica e l'esercizio attento e illuminante esclusivamente estetico, nonostando non precluda a un godimento esclusivo della realtà; alla ricerca di una gamma cromatica e tanto più omogenea e compatta dell'evento pittorico.

Fienga in gioventù ha dipinto il cielo e il mare, il vento che agita le foglie dei pini del Fato, lo splendore incandescente delle rose che si impenano sulla grazia trasparente di un vaso di cobalto chiaro, la frutta affastellata nel rigoglio delle primavere del cuore e delle stagioni. Quella pittura aveva la flessuosità, la giocosità e la ricchezza di un impasto della tavolozza di **Guillermo Cirillo**.

Gia il vedutismo locale, verso la fine degli anni '70, si estenuava nel baluginio d'una ricerca pittorica tutta sensibilità e furore creativo, senza inibizioni e senza retorica. La visione smarrita il canto, ma acquistava il peso morale d'una narrazione tessuta sui valori sistematici del sentire individuale, a fronte di una realtà non più considerata come un piacevole opeleoleografico, bensì come dinamismo di forze conflittuali, di energie latenti.

Giuseppe Fienga, in questo periodo di "deracinement" dalla tradizione, ritrova in sé una forza interiore di maturità espressiva, che lo porta a una maggiore chia-

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**



Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

**CENTRO DI MEDICINA
PSICOSOMATICA**

*Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto*

*Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI*

Via Napoli, 260
Tel. 081 870 19 57 - Fax 081 870 47 56
Castellammare di Stabia (NA)

ASSOCIAZIONE

META FELIX

Centro di Riabilitazione

**Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto**

*Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 529 93 40
Terzigno (NA)*

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

**TURNI DELLE FARMACIE
DOMENICHE E FESTIVI - DICEMBRE 2000**

- 3 - Imparato - Ponte Persica
- 8 - Cuomo - Pisacane
- 10 - Talarico - Gallerani
- 17 - Guacci - Bosso
- 24 - Lauro - Cosentini
- 25 - Filoni - Donnarumma
- 26 - Gava - Talarico
- 31 - Ravallese - San Ciro

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

- 2 - Guacci - San Ciro - Cosentini (San Ciro)
- 9 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Scepi)
- 16 - Gava - Lombardi - Ponte Persica (interv: Lombardi)
- 23 - Talarico - Bosso - Gallerani - Cuomo (interv: Talarico)
- 30 - Ravallese - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Filoni)

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 COSENTINI
- 16 - f.m. ESPOSITO

Gentilmente offerto da Farmacia SALUS

*Dr. Carmine Ravallese
Via Tavernola tel. 081. 871.1497*

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 081 - 872.9111 - Guardia Medica 081 - 872.9277
Vigili Urbani - 081.871.2898 - Croce Rossa 081 - 871.2929

SPONSOR UFFICIALE



*Latte Berna
Alta Qualità da sempre*

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia

